

# Focus

Giugno 2023

## Il razzismo nell'anno del ritorno delle deestre al potere



cronache di  
ordinario  
razzismo.org







# Il razzismo nell'anno del ritorno delle destre al potere

Hanno collaborato:

**Grazia Naletto, Stefania N'Kombo José Teresa e Roberta Pomponi**

**Lunaria**  
**Giugno 2023**





# Indice

*Introduzione*

**1. Le Cronache di Ordinario Razzismo nel 2022**

**2. Il razzismo istituzionale con le destre al potere**

**3. Cittadinanza. Dopo 30 anni, punto e a capo**

**4. Volti nuovi, storie vecchie: decostruire un immaginario razzista in Italia**

## Introduzione

Dunque, come e più di prima siamo tornati qui.

All'*etnia* e alla *razza* evocate da un ministro della Repubblica per circoscrivere e definire per antitesi l'identità italiana. Alla rievocazione del rischio di una *sostituzione etnica* per proporre un welfare rivolto ai soli cittadini "bianchi". Alla celebrazione degli onori e dei confini della "nazione" per giustificare il rifiuto e il respingimento dei migranti diretti verso le nostre coste. E alla negazione delle radici antifasciste della nostra Costituzione.

Razzismo, xenofobia, nazionalismo, sessismo, omolesbobitransfobia e classismo si intrecciano perfettamente nell'operato di un Governo che non fa niente per nascondere le sue intenzioni. Anzi, le esplicita e le rivendica in modo chiaro, forte del consenso ottenuto alle urne.

Meno brillantemente rimosse sono invece le radici culturali e politiche nel fascismo, ma ciò sembra solo animare un ozioso dibattito mediatico più che sollecitare un'analisi attenta delle cause che ci hanno portato sin qui.

Se le destre al governo siano o meno alla ricerca di una propria "egemonia culturale" sembra una domanda mal posta: per quanto riguarda la gestione delle politiche migratorie e sull'immigrazione, la genesi e la riproduzione di discriminazioni strutturali e istituzionali, questa egemonia l'hanno conquistata da tempo, non solo nelle fasi in cui hanno governato il paese.

Semmai, spicca, rispetto al passato, una strategia politica più sofisticata che coordina in modo coerente ciò che si dice, si dichiara e si annuncia con ciò che si fa. La comunicazione mediatica, le riforme normative, le prassi amministrative e l'occupazione oculata degli spazi dell'informazione sembrano andare di pari passo. Proprio per questo possono produrre esiti pericolosi.

Lo stiamo già vedendo con le discriminazioni, le offese e gli insulti xenofobi e razzisti che in una chat, nelle aule chiuse di una scuola, sul vagone di un treno o nelle mura di condominio continuano a colpire quotidianamente migranti, rifugiati, rom e persone di origine straniera. Lo vediamo con crescente evidenza nelle prassi amministrative che ostacolano l'ottenimento del permesso di soggiorno e lo stesso diritto di chiedere asilo. E lo vediamo nel violento rilancio della criminalizzazione dei migranti, delle missioni di soccorso in mare e di ogni forma di solidarietà.

Tuttavia, sarebbe un errore trasformare i partiti dell'attuale maggioranza in un comodo alibi per declinare responsabilità che sono sedimentate nel tempo, trasversali e condivise, il cui riconoscimento è indispensabile per riaprire spazi politici, sociali e culturali per l'eguaglianza, la giustizia sociale e le pari opportunità.

Descriviamo dunque in questo dossier alcune delle tendenze più recenti che caratterizzano l'evoluzione del razzismo nel nostro paese che ci sembrano meritevoli di attenzione.

Lo facciamo con l'analisi dei 366 casi di discriminazione e di razzismo che abbiamo documentato nel 2022.

Ricordiamo le diverse declinazioni che ha assunto il razzismo istituzionale a partire da quelle messe in campo dal governo in carica.

Ripercorriamo il breve e incompiuto percorso parlamentare di riforma sulla cittadinanza.

Esemplifichiamo le stereotipizzazioni che attraversano la produzione e riproduzione dell'immaginario collettivo: dall'intrattenimento televisivo alle serie online, sino ad arrivare al mondo dello sport.

**1.**

# **Le Cronache di Ordinario Razzismo nel 2022**



<b>Razzismo in Italia. Violenze verbali, violenze fisiche, danni contro proprietà e discriminazioni documentati da Lunaria. Anni 2021-2022</b>			
	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>Totale</b>
<b>A VIOLENZE VERBALI</b>	<b>209</b>	<b>239</b>	<b>448</b>
<b>A.1 Offese, minacce o violenze razziste</b>	<b>94</b>	<b>107</b>	<b>201</b>
<b>A.2 Propaganda</b>	<b>86</b>	<b>90</b>	<b>176</b>
<i>di cui:</i>			
Hate speech, discorsi razzisti, incitamento all'odio	24	17	<b>41</b>
Scritte, striscioni, volantini, manifesti razzisti, articoli, pubblicazioni razziste	27	41	<b>68</b>
Messaggi razzisti su social network, siti, blog	35	32	<b>67</b>
<b>A.3 Manifestazioni pubbliche</b>	<b>29</b>	<b>42</b>	<b>71</b>
<b>B VIOLENZE FISICHE</b>	<b>56</b>	<b>64</b>	<b>120</b>
<b>B.1 Morti provocate da abusi, violenze e maltrattamenti</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>6</b>
<b>B.2 Violenze contro la persona</b>	<b>54</b>	<b>60</b>	<b>114</b>
<b>C DANNI CONTRO PROPRIETA' O COSE</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>13</b>
<b>C.1 Danneggiamenti</b>	<b>5</b>	<b>8</b>	<b>13</b>
<b>C.2 Incendi</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>D DISCRIMINAZIONI</b>	<b>42</b>	<b>55</b>	<b>97</b>
<b>D.1 Istituzionali</b>	<b>21</b>	<b>24</b>	<b>45</b>
<b>D.2 Da parte di privati</b>	<b>21</b>	<b>31</b>	<b>52</b>
<b>TOTALE</b>	<b>312</b>	<b>366</b>	<b>678</b>

Fonte: Lunaria, <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/il-razzismo-quotidiano/>

Nel 2022 le discriminazioni, le violenze verbali e fisiche e i danneggiamenti di matrice xenofoba o razzista documentati da Lunaria a seguito di segnalazioni dirette, di altre associazioni o tramite il monitoraggio della stampa sono **366**.

Si tratta di **239 violenze verbali**, di **64 violenze fisiche**, di **13 danneggiamenti** e di **55 casi di discriminazione**.

Tra le **violenze verbali**, prevalgono le offese, minacce o molestie verbali pronunciate da singoli individui (107 casi) e i 90 casi di propaganda politica veicolata attraverso i social media, la diffusione di volantini, manifesti, striscioni e pubblicazioni o dichiarazioni pubbliche con contenuti di carattere discriminatorio. 42 sono le manifestazioni pubbliche razziste.

Le **64 violenze fisiche** contro la persona sono state compiute in gran parte da individui singoli (34 casi); le aggressioni di gruppo risultano 21. Gli attori istituzionali risultano coinvolti in 2 casi di controllo violento dei documenti, nella repressione violenta di una protesta nel Cpr di Pian Dal Lago e nella gravissima vicenda che ha coinvolto Hasib Omerovic a Roma il 25 luglio scorso. 2 aggressioni sono opera di personaggi dello sport e tifoserie. In tre casi gli autori delle violenze risultano ignoti.

Il movente prevalente fa riferimento alle origini nazionali o "etniche" (47 casi), mentre i tratti somatici sono stati esplicitamente evocati in 12 casi di aggressione. L'appartenenza religiosa è all'origine di 5 violenze contro la persona.

Le relazioni sociali e la vita pubblica sono i principali ambiti in cui si sono manifestate le aggressioni, ma sono stati coinvolti anche il mondo della scuola, del lavoro e dello sport.

Le vittime di violenza razzista che hanno riportato **lesioni personali** sono 36. Mentre sono 4 i **decessi** provocati da violenze, abusi e maltrattamenti. Alike Ogorchukwu, venditore ambulante nigeriano di 39 anni viene picchiato a morte il 29 luglio nel centro di Civitanova Marche da Filippo Claudio Ferlazzo. A Genova, nella notte tra il 1 e 2 Novembre Javier Miranda Romero, 41 anni, di origini peruviane, muore in ospedale dopo essere stato colpito da una freccia scoccata da E. S. fabbricante di archi per hobby, che lo avrebbe colpito per il troppo rumore dopo aver pronunciato insulti razzisti. Si sa poco dell'omicidio di un uomo straniero compiuto per strada a Mortara il 22 novembre il cui corpo è stato ritrovato per strada con evidenti segni di una violenta aggressione. Infine, il 27 novembre a Terni un uomo tunisino di 42 anni è prima investito in bicicletta e poi picchiato a morte, a seguito, sembra, di una lite.

Gli 8 casi di **danneggiamento** hanno avuto come bersaglio privilegiato i migranti e i rifugiati, in due casi il movente è stato religioso, in un caso si è voluto colpire simbolicamente l'Anpi.

Le forme di **discriminazione** documentate sono riconducibili a responsabilità **individuali** in 31 casi. L'accesso all'abitazione, al lavoro, allo sport e al tempo libero sono gli ambiti in cui le discriminazioni compiute da privati sono risultate più frequenti.

Sono invece 24 gli atti e comportamenti discriminatori (bandi, delibere, negazione di accesso a servizi pubblici, controlli di documenti mirati, violazioni di diritti nei CPR) messi in atto da attori **istituzionali**.

Questi, in sintesi, i freddi numeri che sintetizzano il lavoro di monitoraggio svolto nel 2022. Ci ricordano che il razzismo è **quotidiano** anche quando non balza in prima pagina. Confermano che è **strutturale** perché coinvolge trasversalmente le dimensioni della vita pubblica, sociale e culturale. **Devono essere considerati con prudenza**, perché rappresentano una piccola parte di un fenomeno molto più ampio che solo un sistema di monitoraggio e di tutela capillare e diffuso sul territorio potrebbe monitorare meglio e combattere in modo più efficace.

## **Non solo urlato: il razzismo subdolo, insidioso (e anche organizzato) delle chat**

Il 2022 è stato un anno straordinario per diversi motivi.

Ha segnato il superamento della fase più acuta dell'emergenza pandemica. L'invasione russa dell'Ucraina ha riportato in Europa gli orrori della guerra attraverso i milioni di profughi costretti ad abbandonare il proprio paese, ma ha anche fatto emergere il *doppio standard* applicato dalle istituzioni, da una parte del mondo dell'informazione e della popolazione, alle persone in fuga e in cerca di protezione, a seconda del colore della loro pelle.<sup>1</sup> La nuova crescita degli arrivi dei migranti per mare nel periodo estivo ha riacceso l'attenzione dei media sulle migrazioni trans mediterranee. La crisi di Governo e la campagna elettorale hanno riesumato slogan antichi, volti a contrapporre i "profughi veri/buoni" (bianchi) a quelli "finti/cattivi" (neri) e ad evocare blocchi navali.

In questo anno di passaggio, in cui il dibattito politico e pubblico ha oscillato tra la sostanziale rimozione e la sovra-rappresentazione dei migranti, il razzismo è stato prevalentemente ai margini dell'agenda politica e mediatica. E siamo ancora in attesa del Piano nazionale, che avrebbe dovuto dare attuazione al **Piano di**

---

<sup>1</sup> Ne abbiamo parlato in: Lunaria (a cura di), *Xenofobia, razzismo e russofobia. Gli effetti collaterali della guerra in Ucraina*, Aprile 2022, disponibile qui:

<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/Razzismoxenofobiarussofobia26apr2022.pdf>

**azione europeo contro il razzismo**<sup>2</sup> proposto dalla Commissione Europea, ormai quasi due anni e mezzo fa.

Eppure, le discriminazioni e le violenze razziste non sono mancate e si sono manifestate alcune tendenze che richiederebbero una maggiore attenzione.

Il razzismo, la xenofobia, l'antiziganismo, l'antisemitismo e l'islamofobia hanno continuato ad esprimersi con **le parole ostili e violente**, online e offline, riportando negli spazi sociali e pubblici espressioni e discorsi ostentatamente offensivi. Non ci sono "solo" i numerosi cori razzisti e antisemiti tornati a riempire gli stadi, i "nasoni" stigmatizzati in post antisemiti, i tifosi Marocchini definiti "scimmie urlatrici", il disegno di un uomo impiccato che accompagna la scritta "chiudete i porti" sul muro di una scuola a Roma, la banana marcia recapitata al giocatore di rugby Cherif Traoré dai suoi compagni di squadra, gli insulti rivolti ai due medici neri Andi Nganso e Enock Rodrigue Emvolo, la "razza europea" proposta come argomento di un tema in un concorso per docenti e le molte svastiche dipinte sui muri e sulle panchine. Non c'è "solo" la propaganda antizigana, come quella messa in campo da un candidato consigliere comunale a Firenze, nel corso della campagna elettorale, o quella xenofoba veicolata su Facebook dalla leader di Fratelli d'Italia, con la condivisione di un video che riprende una violenza sessuale perpetrata da un uomo nero contro una donna ucraina. Né ci sono "solo" le scie di attacchi antisemiti e sessisti denunciati dalla senatrice Liliana Segre e dalla leader del Pd Elly Schlein.<sup>3</sup>

Agli ormai tradizionali canali di propagazione del razzismo costituiti dai social network<sup>4</sup>, se ne sono aggiunti di nuovi che riflettono i cambiamenti avvenuti nella società, nelle forme di socializzazione e di comunicazione politica, sempre più affidate ai **canali di messaggistica privati**, che offrono maggiori opportunità di "colpire il bersaglio" riducendo il rischio di esporsi a sanzioni, a meno che non sia la vittima stessa o un membro del gruppo a segnalare/denunciare.

Le chat private, da Whatsapp a Telegram, sono usate ormai da chiunque e come tutti gli altri spazi fisici e virtuali, possono essere attraversate da insulti, minacce e molestie discriminatorie, soprattutto quando hanno policy particolarmente attente a garantire l'anonimato degli utenti. Diversi esempi sono stati riscontrati in

---

<sup>2</sup> Si veda: Commissione Europea, COM(2020) 565 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025*, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52020DC0565&from=IT>

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli si vedano le informazioni disponibili qui:

<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/il-razzismo-quotidiano/>

<sup>4</sup> Si veda P. Andrisani, "Discorrendo d'odio. Un decennio di retoriche violente e razziste online e non solo", in Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo, Quinto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2020, qui:

<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/quinto-libro-bianco-razzismo-def.pdf>

gruppi di amici, di scuola, sportivi, purtroppo anche ad opera di esponenti politici e istituzionali. Così come, nel corso dell'anno, alcune operazioni della Polizia postale hanno riguardato chat e canali privati di vera e propria propaganda xenofoba e razzista e di istigazione "all'odio razziale".

Sul primo versante, ricordiamo il caso del giovane diciassettenne di Firenze che il 1° febbraio 2022 ha filmato di nascosto una compagna di scuola postando le immagini su Whatsapp, accompagnandole con insulti sessisti e razzisti. O ancora, gli atti persecutori compiuti da un gruppo di cinque ragazzi di 14-15 anni di Grosseto, che hanno rivolto tramite una chat messaggi offensivi, razzisti e violenti ai danni di un minore affetto da grave disabilità, segnalati dalla madre a un'insegnante. La notizia della denuncia da parte della Polizia postale risale al 7 marzo 2022. Non un messaggio, ma la descrizione di un profilo personale contenente una frase discriminatoria nei confronti dei migranti, è stato segnalato allo Sportello contro il razzismo di Lunaria da una cittadina di Ventimiglia nel Gennaio 2022. È invece un consigliere comunale di La Spezia, secondo quanto riportato da Il Fatto quotidiano l'8 febbraio 2022, a veicolare in una chat privata della maggioranza di centro-destra, messaggi fortemente offensivi nei confronti dei migranti definiti "pinguini", "beduini", "cavallette" che rovinano "la razza". «Via i capelli. Rasati a zero. Come gli ebrei» è, infine, la frase antisemita diffusa nella chat privata "Seregno vincere o morte" dall'ex presidente del Seregno calcio il 10 marzo 2022.

Sul secondo versante, le chat e i canali di messaggistica privati sono utilizzati in modo strategico **da parte di gruppi e organizzazioni neofasciste, xenofobe e razziste che incitano alla discriminazione e alla violenza**. È la stessa Polizia Postale a evidenziare un incremento dell'utilizzo di questi canali da parte di questi movimenti in un resoconto delle attività svolte nel 2022, sottolineando come siano privilegiate "tutte quelle piattaforme che per la propria policy garantiscono l'anonimato e rendono più complicata l'identificazione degli autori dei messaggi."<sup>5</sup> Nel corso dell'anno sono state svolte diverse indagini proprio a partire dall'identificazione di alcune chat private utilizzate come strumenti di propaganda e di istigazione alla violenza razzista.

A Perugia, l'8 marzo 2022, un uomo di 27 anni è stato indagato "per associazione a delinquere con finalità di terrorismo e propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale aggravata dal negazionismo". Insieme a un 21enne di Palermo e a un 23enne di Savona, aveva creato una chat su Telegram chiamata "Sole Nero", nella quale propagandavano idee fondate "sulla superiorità e sull'odio razziale" e istigavano a commettere "atti di violenza per motivi razziali e religiosi".

---

<sup>5</sup> Si veda: *Resoconto attività 2022 della Polizia Postale e delle Comunicazioni e dei Centri Operativi Sicurezza Cibernetica*, disponibile qui: <https://www.commissariatodips.it/notizie/articolo/resoconto-attivita-2022-della-polizia-postale-e-delle-comunicazioni-e-dei-centri-operativi-sicurezza-cibernetica/index.html>

Pochi giorni dopo, il 17 marzo, la Digos ha perquisito a Torino, Brescia, Brindisi, Rieti, Alessandria, Lodi ed Aalen in Germania le abitazioni di otto persone, denunciate per i reati di "riorganizzazione del disciolto partito fascista, propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa". La denuncia ha seguito l'indagine della polizia postale che aveva intercettato il canale Telegram "Bruderschaft" (Fratellanza di Thule) e il connesso gruppo di discussione "Meine Ehre Heißt Treue" (Il mio onore si chiama lealtà).

Il 15 novembre sono comunicati quattro provvedimenti di custodia cautelare in carcere per il delitto di associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico ed un obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria a Roma per propaganda e istigazione a delinquere "per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa" contro un'associazione sovversiva, di stampo neonazista, negazionista e suprematista chiamata 'Ordine di Hagal', con sede a Marigliano, che si era dotata di un sito web, utilizzato insieme ai social network e a un canale Telegram, per compiere, fra le altre cose, atti eversivi violenti e di istigazione al razzismo. Sono seguite altre 26 perquisizioni domiciliari ed informatiche in altre 13 province italiane.

Infine il 30 novembre 2022 la Polizia di Stato, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia e Antiterrorismo di Genova, ha eseguito tre misure cautelari (due in carcere e una ai domiciliari) nei confronti di tre giovani maggiorenni e ha denunciato tre minori, accusati di far parte di un gruppo Telegram avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi "razziali", etnici e religiosi, nonché l'apologia di gravi crimini anche di tipo terroristico, oltre che di diffusione di materiale pedopornografico. Anche in questo caso l'indagine è partita dal monitoraggio di un gruppo Telegram denominato "Blocco Est Europa".

In ambito giudiziario, con riferimento non alle chat private, ma all'uso di Facebook, è utile ricordare che la Corte di Cassazione, con la sentenza n. 4534/22<sup>6</sup> depositata il 9 febbraio 2022, ha stabilito che può essere imputato di un reato di "istigazione all'odio razziale" non solo chi scrive un post sui social incitando alla discriminazione o alla violenza razzista, ma anche chi contribuisce a diffondere messaggi razzisti, attraverso "like" e condivisioni virali. Nel caso esaminato, un utente aveva messo dei "like" su "messaggi di chiaro contenuto negazionista, antisemita e discriminatorio" su Facebook, VKontakte, e WhatsApp. La Corte, in accordo con le conclusioni raggiunte dal Tribunale del riesame di Roma, ha ritenuto di poter prendere in considerazione come prova di appartenenza a una comunità virtuale anche le interazioni online, ovvero i "like" e ha considerato il mero fatto di "seguire" una comunità virtuale che propaga online tali contenuti, come un grave indizio per integrare le

---

<sup>6</sup> Si veda, Cronache di Ordinario Razzismo, *Occhio ai "like" ai post razzisti!* Qui: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/occhio-ai-like-ai-post-razzisti/>

condotte di propaganda e di "incitamento all'odio". È interessante osservare che secondo la Corte, il like funge anche da cassa di risonanza e di amplificazione alla diffusione di un messaggio, a causa delle modalità di funzionamento dell'algoritmo di Facebook.

Appare tuttavia evidente come l'azione repressiva non possa da sola costituire uno strumento efficace per fermare la propagazione della violenza online. Un intervento più stringente dei gestori delle piattaforme social per identificare e rimuovere i messaggi discriminatori e violenti è senz'altro auspicabile, ma confidare nei mezzi dell'intelligenza artificiale e nella produzione di algoritmi di *detection* più sofisticati può risultare, al tempo stesso, insufficiente e rischioso. Insufficiente, perché molti messaggi offensivi o di incitamento alla discriminazione evitano di utilizzare un linguaggio esplicito e riescono ad aggirare i sistemi di monitoraggio e di sicurezza adottati dai gestori delle piattaforme. Rischioso, perché l'intelligenza artificiale (che intelligente non è) può compiere errori e identificare come offensivi post e messaggi che non lo sono.

Per questo sarebbe auspicabile rafforzare in tutte le forme possibili le iniziative di prevenzione di tipo educativo e culturale, a partire dall'inserimento di programmi di educazione digitale nelle scuole e dalla costruzione di un immaginario alternativo a quello oggi dominante,<sup>7</sup> e quelle che possono svolgere una funzione deterrente alla propagazione della violenza discriminatoria, sia online che offline, grazie ad un lavoro coordinato tra i principali attori coinvolti.<sup>8</sup>

## **Dalle parole ai fatti: la violenza razzista sul lavoro, a scuola, per la strada**

Il 2022 inizia con un'aggressione antisemita, preceduta da insulti, di un adolescente di 12 anni a Venturina Terme (LI): il 23 gennaio viene preso a calci e pugni da due ragazze quindicenni.<sup>9</sup> Il 10 febbraio un quattordicenne ucraino

---

<sup>7</sup> Ci soffermiamo su quest'ultimo aspetto nel capitolo 4.

<sup>8</sup> Proprio l'importanza di adottare un approccio olistico e coordinato alla lotta contro l'*hate speech* è stata sottolineata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa con la Raccomandazione CM/Rec(2022)16[1] del 20 maggio 2022, disponibile qui: [https://search.coe.int/cm/Pages/result\\_details.aspx?ObjectID=0900001680a67955](https://search.coe.int/cm/Pages/result_details.aspx?ObjectID=0900001680a67955). Qui la sintesi dei principali aspetti trattati: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/hate-speech-una-nuova-raccomandazione-del-comitato-dei-ministri-del-consiglio-deuropa-sullhate-speech/>. Si veda anche la Relazione finale pubblicata il 20 luglio 2022 dalla Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza del Senato, presieduta dalla Sen. Liliana Segre, "Analisi comparativa sul fenomeno dell'istigazione all'odio online" disponibile qui: <https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/antidiscriminazioni18/22020614 - RIE - Analisi comparativa sul fenomeno dellistigazione allodio online.pdf>

<sup>9</sup> Per una visione completa dei casi qui menzionati si vedano le informazioni disponibili qui: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/il-razzismo-quotidiano/>

viene picchiato a scuola da un coetaneo a Salerno. Ucraina è anche la donna di 56 anni aggredita il 19 marzo a Perugia da un gruppo di giovani che l'accerchiano e le gettano addosso dell'acido.

Sempre minori sono la ragazza argentina e i quattro coetanei che la picchiano nella palestra di una scuola media a Roma, mentre l'insegnante si assenta, insultandola con frasi xenofobe il 12 aprile. Nello stesso giorno a Tortona (AL), un ragazzo sikh viene picchiato in un oratorio da un gruppo di coetanei, che tornano a minacciarlo (perché ha denunciato) una settimana dopo.

Nel mese di giugno, tornano le aggressioni contro i braccianti agricoli stranieri nel Foggiano. Beauty Davis, cittadina nigeriana di 25 anni, invece, lavora a Soverato Marina (CZ). Dopo aver ricevuto solo una parte del compenso concordato (al nero), il 4 agosto chiede al datore di lavoro quanto dovuto, filmando la richiesta in diretta su Instagram. Il datore di lavoro le deruba il cellulare e la aggredisce.

Per lo stesso motivo, nel mese di marzo a Latina, un lavoratore indiano viene colpito al volto con un attrezzo di metallo dal proprio datore di lavoro agricolo. Un altro operaio nigeriano, il 15 agosto a Carnate (MB) è derubato, minacciato e picchiato da due noti trapper di 25 e 26 anni che filmano l'aggressione e la esibiscono su Instagram.

Nel mese di luglio a Recanati, il rumore provocato insieme ad alcuni amici nei pressi di un bar da un giovane cittadino marocchino è sufficiente per indurre un uomo di 47 anni a colpirlo con un coltello alla schiena e al torace. Sempre a luglio, a Firenze, una signora marocchina al settimo mese di gravidanza viene aggredita alla stazione da un uomo che le strappa il velo e la spinge, facendola cadere dal treno. A Siena il 31 ottobre, sei giovani tra i 10 e i 22 anni insultano e picchiano un giovane nero mentre sta uscendo da una discoteca insieme a un amico. A Marghera, il 7 dicembre, è il niqab a spingere due donne italiane a insultare una donna bengalese, a strapparle il velo e a colpire il padre, intervenuto in soccorso. Il giorno prima, invece, un gruppo di 13 militanti di estrema destra, con un vero e proprio agguato organizzato, ha colpito con catene, manganelli e cinture a Verona cinque auto di tifosi marocchini, in festa per la partita vinta contro la Spagna ai mondiali.

Sono solo alcune delle aggressioni contro la persona che attraversano il 2022. Si colpisce per xenofobia, per antisemitismo, per islamofobia e per razzismo. Le vittime di aggressione sono di nazionalità o di origini nazionali diverse. In molti casi, hanno subito lesioni personali, anche gravi. Come già è successo negli anni precedenti, alcune aggressioni coinvolgono minori e, in diversi casi, avvengono in gruppo.

Vi sono però almeno tre vicende che per la loro gravità si distinguono dalle altre.

## Roma. Le violenze istituzionali subite da Hasib Omerovic

La mattina del 25 luglio 2022, Hasib Omerovic, 36enne rom, sordo dalla nascita, precipita dalla finestra durante un controllo di polizia a casa sua a Roma, nel quartiere di Primavalle. Quattro persone in borghese, qualificatesi come agenti della Polizia di Stato, si presentano “per un controllo dei documenti” nella casa popolare in cui vive la famiglia Omerovic/Sejdovic, composta dai genitori e quattro figli, di cui due adulti disabili, Hasib e la sorella Sonita. In casa ci sono solo questi ultimi. Nel corso del controllo, gli agenti chiedono ad Hasib Omerovic i documenti, poi, secondo quanto emerso, uno di loro lo minaccia con un coltello, lo lega a una sedia e lo picchia. Quindi la caduta dell'uomo dalla finestra da un'altezza di circa 8 metri.

Hasib Omerovic viene ricoverato al Gemelli: ha riportato diverse ferite al volto, al cranio e agli arti superiori. Resta in coma, in prognosi riservata per alcuni giorni, deve sottoporsi a diversi interventi chirurgici ed esce dall'ospedale dopo circa otto mesi, il 31 gennaio 2023. È in grado di muoversi autonomamente, anche se deve sottoporsi a cure riabilitative degli arti superiori.

Intanto, pochi giorni dopo il 25 luglio, la famiglia ha presentato un esposto alla procura della Repubblica riferendo che quando gli agenti sono usciti dall'abitazione, il corpo di Hasib giaceva sull'asfalto dopo essere precipitato dalla finestra.<sup>10</sup> Solo il 12 settembre la vicenda giunge all'attenzione dell'opinione pubblica, a seguito di una conferenza stampa promossa dall'associazione 21luglio, dall'on. Magi (+Europa) e dai legali della famiglia Omerovic/Sejdovic.

La Procura per la Repubblica ha aperto un'inchiesta. Nel mese di dicembre sono stati identificati i quattro agenti che hanno effettuato la perquisizione. Uno di loro si trova agli arresti domiciliari con l'accusa di tortura e falso ideologico commesso da Pubblico Ufficiale in atti pubblici. Sono accusati di questo secondo reato anche gli altri tre agenti presenti il 25 luglio.

Interrogato dal Procuratore della Repubblica di Roma il 2 febbraio 2023, con l'assistenza di traduttori della lingua dei segni, Hasib Omerovic ha dichiarato “di essere stato aggredito e picchiato dagli agenti con calci, pugni e oggetti contundenti; ha riconosciuto un agente come protagonista della brutale aggressione; ha dichiarato di essere stato legato ai polsi da un cavo elettrico e, in alcuni momenti di essere stato incappucciato. Infine, ha confermato di essere stato afferrato per poi essere scaraventato dalla finestra dell'appartamento di via Gerolamo Aleandro”.<sup>11</sup>

Le indagini sono ancora in corso e speriamo riescano a chiarire cosa è successo esattamente il 25 luglio, come chiede giustamente la famiglia di Hasib Omerovic. Oggi sappiamo che la perquisizione effettuata quella mattina era senza un regolare mandato. Era stata probabilmente sollecitata dalla pubblicazione (il

---

<sup>10</sup> Si veda il comunicato dell'Associazione 21luglio, “Precipitato dalla finestra di casa dopo la visita di agenti della Polizia di Stato. Verità per Hasib, il giovane disabile di origine rom” <https://www.21luglio.org/veritaperhasib/>

<sup>11</sup> Si veda A. Stella: “Calci e pugni, poi mi hanno buttato giù”, il racconto di Hasib Omerovic, Il Riformista, 8 Febbraio 2023

giorno prima) di un post su Facebook (poi rimosso) in cui si accusava Hasib Omerovic di importunare le ragazze del quartiere e si invitava “a prendere provvedimenti”. I genitori del giovane al loro ritorno a casa quel giorno, hanno trovato il manico di una scopa spezzato a metà, tracce di sangue su una felpa e sulle lenzuola del letto del giovane, la tubatura esterna del termosifone sradicata dal muro e la tapparella della finestra bloccata da tempo forzata e fissata in alto.<sup>12</sup> Eppure, il sequestro dell'appartamento è stato disposto solo dopo due mesi e mezzo dall'accaduto.

Quanto alla risposta istituzionale, il sottosegretario al Ministero degli Interni Molteni, rispondendo a un'interpellanza parlamentare<sup>13</sup>, ha dichiarato che, in attesa della chiusura delle indagini, è stato sostituito il dirigente del XIV° Distretto di Polizia, l'agente accusato dei reati più gravi è stato trasferito ad un altro ufficio di Ps, gli altri tre agenti sono stati adibiti a servizi di vigilanza interna nell'ambito del quattordicesimo distretto. Si è scelto di non adottare nel frattempo nessun procedimento di natura disciplinare, con il rischio, come ha osservato l'associazione 21luglio, di contribuire a minimizzare la gravità di quanto accaduto<sup>14</sup>.

## **Civitanova Marche. Il “folle” omicidio di Alika Ogorchukwu**

Il 29 luglio 2022, nel primo pomeriggio, Alika Ogorchukwu, venditore ambulante nigeriano di 39 anni, è ucciso per strada, in pieno centro, a Civitanova Marche, da Filippo Claudio Ferlazzo. Ogorchukwu, claudicante a seguito di un incidente stradale subito un anno prima, cammina aiutandosi con una stampella. È conosciuto nella zona perché vi si reca ogni giorno. A scatenare l'aggressione, è la sua richiesta di comprare dei fazzoletti rivolta alla fidanzata di Ferlazzo. Una richiesta non insistente, né molesta, come ha dichiarato poi la donna stessa, ma sufficiente a provocare la reazione violenta del fidanzato che, dopo essersi allontanato in un primo momento dall'uomo insieme a lei, torna a cercarlo, gli sottrae la stampella, con la quale inizia a picchiarlo.<sup>15</sup> Quando Ogorchukwu cade a terra, gli sale sopra con il proprio corpo e gli cinge il collo. Poi lo colpisce con un pugno e con il suo cellulare e si allontana. I soccorsi arrivano sul posto alle 14,28

---

<sup>12</sup> Si veda: E. Martini, “La polizia a casa di disabili rom. E Hasib vola giù dalla finestra”, il manifesto, 13 Settembre 2023, <https://ilmanifesto.it/la-polizia-a-casa-di-disabili-rom-e-hasib-vola-giu-dalla-finestra>

<sup>13</sup> Lo stenografico della risposta all'interpellanza è disponibile qui:

<https://www.camera.it/leg19/410?idSeduta=0011&tipo=stenografico>

<sup>14</sup> Associazione 21luglio, “Aggiornamenti sulla vicenda di Hasib Omerovic”,

<https://www.21luglio.org/aggiornamenti-sul-caso-hasib-omerovic/>

<sup>15</sup> Ferlazzo nelle prime dichiarazioni fatte agli inquirenti aveva invece sostenuto che Ogorchukwu aveva “importunato” la fidanzata e questa ipotesi era stata ripresa anche dai media, in linea con una narrazione consolidata che tende ad attribuire “all'uomo nero” una particolare propensione a violare le “donne bianche”.

ma i tentativi di rianimare l'uomo non hanno successo. Ogorchukwu muore poco dopo, come risulterà dall'autopsia, per «asfissia violenta con concomitante choc emorragico interno»<sup>16</sup>.

L'aggressione dura quattro lunghi minuti. Vi assistono alcune persone, tra le quali due anziani, un uomo adulto e una donna di 28 anni, che, pur terrorizzata, riprende i fatti con un video<sup>17</sup>. Nel video, diffuso online, si sentono alcune voci in sottofondo chiedere all'aggressore di fermarsi, ma non si vede nessuno intervenire per tentare di separare i due uomini.

Ferlazzo viene fermato dalle forze dell'ordine, chiamate da qualcuno dei presenti, e arrestato per omicidio volontario aggravato da futili motivi e rapina.

**Il movente razzista viene escluso subito dagli inquirenti**, mentre i legali dell'uomo evidenziano i suoi problemi psichiatrici: Ferlazzo ha un'invalidità civile al 100%, tanto da avere un'amministratrice di sostegno (la madre) che però vive a Salerno, nella sua città di origine. La tesi dell'omicidio di un folle è quella che si afferma nel dibattito pubblico. In verità, la perizia psichiatrica, disposta dalla Procura di Macerata su istanza dei suoi legali, dichiarerà la capacità di intendere e di volere dell'uomo al momento dell'omicidio.<sup>18</sup>

Il funerale di Alike Ogorchukwu, rinviato più volte, si svolgerà solo a distanza di due mesi dalla sua morte, l'1 ottobre 2022, il tempo necessario (nonostante la gravità di quanto accaduto) per permettere ai quattro fratelli residenti in Nigeria di ottenere i documenti necessari per venire in Italia.

L'uccisione di Alike Ogorchukwu irrompe in una campagna elettorale appena iniziata alla vigilia della pausa estiva, a fine luglio. La grande attenzione mostrata dalla stampa (polarizzata sul movente razzista o meno dell'omicidio e sulla scelta di una testimone di filmare l'aggressione e di pubblicare il video in rete) non trova un contraltare nell'opinione pubblica, né una grande solidarietà da parte della società civile. La comunità nigeriana della cittadina marchigiana manifesta per chiedere giustizia, abbastanza isolata, il 30 luglio. Il 3 agosto si tiene una manifestazione organizzata da associazioni e sindacati alla presenza del Sindaco. Il 6 agosto un nuovo appuntamento nazionale viene convocato dal Coordinamento antirazzista italiano, partecipano anche la comunità nigeriana e il Sindaco della cittadina<sup>19</sup>. Ma riuniscono poche centinaia di persone. I partiti, da

---

<sup>16</sup> "Civitanova Marche: Alike ucciso da asfissia violenta e choc emorragico", Rainews, 3 Agosto 2023, <https://www.rainews.it/articoli/2022/08/civitanova-marche-alika-ucciso-da-asfissia-violenta-e-choc-emorragico-c8afd32c-2abc-453d-9170-c46586078d5d.html>

<sup>17</sup> "Omicidio Civitanova, parla la ragazza che ha girato il video: «Volevo farlo vedere a mia madre»", Openonline, 31 Luglio 2023, <https://www.open.online/2022/07/31/omicidio-civitanova-autrice-video-madre/#:~:text=Ripresa%20dalle%20telecamere%20di%20sorveglianza,Lo%20riporta%20il%20Messaggero.>

<sup>18</sup> Si veda: "Alike ucciso in strada a Civitanova, perizia inchioda Ferlazzo: capace di intendere, andrà a processo", Fanpage, 20 Dicembre 2023, <https://www.fanpage.it/attualita/alika-ucciso-in-strada-a-civitanova-perizia-inchioda-ferlazzo-capace-di-intendere-andra-a-processo/>

<sup>19</sup> Il Sindaco è intervenuto più volte sulla vicenda per escludere la matrice razzista dell'omicidio che invece è stata sottolineata dal Coordinamento antirazzista italiano anche negli interventi svolti nel corso del corteo. Si veda il Comunicato del Coordinamento di lancio della manifestazione qui:

parte loro, sembrano impegnati ad evitare che l'omicidio condizioni l'esito della campagna elettorale in corso, come era avvenuto nel 2018.

Nelle Marche ci sono infatti già stati due terribili precedenti: il 4 luglio 2016 Emmanuel Chidi Namdi<sup>20</sup>, richiedente asilo nigeriano, è stato ucciso per strada a Fermo da Amedeo Mancini, nel corso di una violenta lite innescata da un insulto razzista; il 3 febbraio 2018, a Macerata, otto persone afrodiscendenti sono state ferite nel corso di un vero e proprio raid razzista con cui Luca Traini, estremista di destra, ha terrorizzato la città per più di un'ora e mezzo, prima di essere fermato<sup>21</sup>. Ferlazzo non ha esplicitato il movente razzista della sua violenza inaudita, anzi l'ha negato, chiedendo (poi) scusa alla famiglia di Ogorchukwu. Tuttavia, è indubbio che anche questo omicidio si collochi in un contesto di xenofobia e di razzismo profondamente radicati nel nostro paese. La disabilità psichica dell'aggressore *di per sé* non esclude il movente razzista. Né vale *di per sé* a escluderlo il fatto che non ve ne sia stata alcuna manifestazione verbale esplicita. Semmai, dovrebbe indurci a riflettere il fatto che quella violenza così brutale sia stata diretta da un uomo *bianco* contro una persona *nera, povera e vulnerabile* in virtù della presunta difesa di una *donna bianca*. L'intreccio tra razzismo strutturale, xenofobia, classismo e sessismo fa da sfondo a questo omicidio, ma è stato quasi del tutto assente nel dibattito pubblico.<sup>22</sup> È stata invece molto discussa la scelta della giovane donna presente sul luogo dell'omicidio di filmare la violenza e di diffondere il video in rete. Ma anche in questo caso, andrebbe distinta la decisione di filmare l'accaduto (che, come in altri casi, ha permesso di raccogliere elementi utili per le indagini), da quella di diffondere il video pubblicamente, che invece ha prestato il fianco alla perversa spettacolarizzazione della violenza sui social network, che conosciamo da tempo. La prima udienza del processo sull'omicidio di Alike Ogorchukwu si è svolta il 5 aprile 2023 di fronte alla Corte di Assise di Macerata. Secondo quanto riportato da Rainews, la visione delle immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza presenti sul luogo dell'aggressione offre una ricostruzione dettagliata dell'accaduto e mostrerebbe anche, contrariamente a quanto riportato dalla maggior parte dei media nei giorni successivi al 29 luglio, alcuni

---

<https://griotmag.com/it/coordinamento-antirazzista-italiano-siamo-ancora-in-piedi-manifestazione-6-agosto/>

<sup>20</sup> Si veda S. Chiodo, "L'omicidio di Fermo", in Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2017, disponibile qui: <http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/10/quarto-libro-bianco-razzismo-web.pdf>

<sup>21</sup> Si veda: G. Naletto, "Macerata. Non fu vendetta, ma tentata strage. Razzista e fascista", in Lunaria (a cura di), *Cronache di Ordinario Razzismo. Quinto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2020, disponibile qui: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/quinto-libro-bianco-razzismo-def.pdf>

<sup>22</sup> Questo intreccio è analizzato molto bene in: G. Maestri, "Il nesso mancante nel dibattito sull'omicidio di Alike Ogorchukwu", 16 Agosto 2023, Jacobin Italia, <https://jacobinitalia.it/il-nesso-mancante-nel-dibattito-sullomicidio-di-alika-ogorchukwu/>

tentativi (sia pure non tempestivi) di intervento da parte di alcune delle persone presenti<sup>23</sup>.

## **Genova. Javier Miranda Romero ucciso perché “faceva troppo rumore”**

Nella notte tra l'1 e 2 Novembre 2022 a Genova, in pieno centro storico, Javier Miranda Romero, operaio edile di origini peruviane di 41 anni, viene colpito al fegato da una freccia con un colpo letale. Romero è uscito con un amico per vedere una partita e festeggiare la nascita del secondo figlio. I due uomini a tarda notte si trovano in vico Archivolto de Franchi, quando Evaristo Scalco, artigiano di 63 anni che vive in un'abitazione al primo piano, infastidito dal rumore, prima li insulta “Andate via, immigrati di m..”, poi lancia una freccia contro Romero. Quindi scende in strada e tenta di estrarre la freccia dal corpo che però si spezza. Nel frattempo, l'amico di Romero chiama i soccorsi. L'uomo muore poche ore dopo in ospedale, dopo un tentativo di trapianto del fegato. Scalco viene arrestato.

Il video girato dall'amico di Romero, insieme alle immagini delle telecamere di videosorveglianza, risulteranno anche in questo caso utili per ricostruire la dinamica dei fatti. In particolare, contribuiranno a smentire alcune dichiarazioni inizialmente rilasciate da Scalco agli inquirenti. La freccia non è stata lanciata a caso, con una scarsa visuale, ma in modo mirato. Nessun oggetto sarebbe stato scagliato dai due amici contro la finestra della sua abitazione. Scalco si sarebbe reso conto subito della gravità dell'accaduto, tanto da scendere di corsa in strada per tentare di estrarre la freccia dal corpo di Romero.<sup>24</sup>

La notizia dell'omicidio, inizialmente rimasta circoscritta al territorio genovese, balza nei giorni successivi sui quotidiani nazionali e, come spesso accade, accanto alle manifestazioni di solidarietà con la famiglia, suscita polemiche strumentali. Romero è stato ucciso in un'area poco curata del centro, in cui sarebbe diffuso lo spaccio di droga. Niente di più facile che tornare ad agitare i temi del “degrado” e della sicurezza.<sup>25</sup> Ma con il lancio irresponsabile di una freccia contro un uomo le condizioni del quartiere hanno poco a che vedere. Come bene denunciano Arci, Comunità di San Benedetto al Porto e Genova che osa, nel corso di un presidio di solidarietà il 7 novembre, spostare l'attenzione sugli

---

<sup>23</sup> Si veda: “Processo per l'omicidio di Alika Ogorchukwu. Nel video tutta la violenza dell'aggressione”, Rainews, 5 Aprile 2023, <https://www.rainews.it/tgr/marche/articoli/2023/04/processo-per-lomicidio-di-alika-ogorchukwu-nel-video-tutta-la-violenza-dellaggressione-fd38a0b6-1a96-4e3d-a210-617e646717e4.html>

<sup>24</sup> Si veda: “Genova, le due bugie di Scalco all'interrogatorio. Il gip lo incastra: «Scarsa visuale? Ha preso la mira», Openonline”, 7 novembre 2022, <https://www.open.online/2022/11/07/genova-ucciso-freccia-gip-convalida-arresto-scalco/>

<sup>25</sup> Si veda: “Sicurezza nei vicoli, vertice in prefettura dopo il delitto della freccia”, 10 novembre 2022, GenovaToday: <https://www.genovatoday.it/cronaca/centro-storico-vertice-prefettura-delitto-freccia.html>

altri problemi della città rischia di legittimare il comportamento dell'omicida, che invece non dovrebbe essere giustificato in alcun modo.<sup>26</sup> Semmai dovrebbe far pensare come e perché un privato cittadino possa ritenere che un po' di rumore in strada sia una ragione sufficiente per decidere di puntare un'arma contro un uomo, al punto di ucciderlo.

Scalco ha in seguito scritto alla compagna di Romero scusandosi e versando 10mila euro a titolo di primo risarcimento, riuscendo così ad ottenere gli arresti domiciliari. Il 4 aprile 2023 la Procura di Genova ha chiesto per lui il giudizio immediato, con l'accusa di omicidio aggravato "dall'odio razziale" e dai futili motivi.

---

<sup>26</sup> Si veda: "Omicidio di vico Mele, la comunità si stringe attorno al dolore per la tragica morte di Javier Romero Miranda", 8 Novembre 2022, LaVocediGenova.it, <https://www.lavocedigenova.it/2022/11/08/leggi-notizia/argomenti/municipio-centro-est/articolo/omicidio-di-vico-mele-la-comunita-si-stringe-attorno-al-dolore-per-la-tragica-morte-di-javier-rome.html>

**2.**

**Il razzismo  
istituzionale con  
le destre al potere**

Il 22 ottobre 2022 è entrato in carica il nuovo Governo guidato dalla leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni: il ritorno delle destre al potere si è distinto da subito, come è già avvenuto in passato, per un frenetico attivismo retorico, politico e istituzionale in materia di immigrazione e asilo.

In verità, dopo un biennio di sostanziale invisibilità dei migranti e delle politiche migratorie nel dibattito pubblico e mediatico (dovuta alla crisi pandemica), nel corso del 2022 l'aggressione russa all'Ucraina, la breve parentesi del dibattito parlamentare sulla riforma della cittadinanza e la campagna elettorale di fine estate avevano già riportato in agenda, le politiche migratorie e sull'asilo da un lato e i temi dei diritti di cittadinanza dall'altro, collegando questi ultimi per lo più in modo improprio ai percorsi di "integrazione".

I dispositivi narrativi di criminalizzazione dei migranti e della solidarietà (in tutte le sue forme) sono noti da tempo nel nostro paese. Lo storico Michele Colucci ha ricondotto il ricorso ai dispositivi di criminalizzazione dei migranti, in Italia come in Europa, alla necessità di giustificare, in seguito alla crisi economica del 2008 e alle Primavere arabe, l'adozione di politiche di austerità con lo sviluppo della narrazione "dell'invasione" contro un paese "saturo".<sup>27</sup> Negli anni la criminalizzazione dell'aiuto umanitario e della solidarietà si è radicata nel dibattito pubblico e ha supportato lo sviluppo di politiche che approcciano la materia dell'immigrazione prettamente in chiave securitaria.<sup>28</sup>

Dopo la pausa pandemica, tali dispositivi sono tornati a scandire il dibattito politico sulle migrazioni ben prima dell'insediamento del nuovo governo, riportando in auge temi e parole che nella parentesi pandemica erano (purtroppo solo momentaneamente) rimasti in ombra, anticipando i provvedimenti "migranticidi"<sup>29</sup>, approvati subito dopo il suo insediamento.

E tuttavia, in modo molto più efficace e pericoloso rispetto al passato, le destre attualmente al Governo sembrano agire seguendo una strategia più coordinata che salda lucidamente l'obiettivo esplicito di imporre la propria egemonia culturale con l'intervento istituzionale.

Sul piano retorico e simbolico, la "nazione" ha ormai sostituito lo "stato"; i migranti, i richiedenti asilo e persino i naufraghi sono identificati con i "clandestini"; la "difesa dei confini nazionali ed europei" è tornata una priorità al fine di

---

<sup>27</sup> Colucci M., *Perché è così difficile entrare legalmente in Italia e in Europa?*, L'Essenziale, 21 marzo 2023

<https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/michele-colucci/2023/03/21/italia-migranti-ingresso-egale>

<sup>28</sup> Si vedano: Masera L., *La Criminalizzazione nel decreto Salvini*, La Legislazione penale, 24/07/2019 <https://www.la-legislazione-penale.eu/wp-content/uploads/2019/07/Masera-Studi.pdf> e Bontempelli S. "Reati di solidarietà" in *Cronache di ordinario razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2017, cit.

<sup>29</sup> Prendiamo in prestito la definizione proposta da Annamaria Rivera in "Dalle politiche migranticide dell'Unione europea alle comunità del rancore" in (Lunaria a cura di), *Cronache di ordinario razzismo. Quarto libro bianco sul razzismo in Italia*, 2017 disponibile qui: <http://www.lunaria.org/wp-content/uploads/2017/10/quarto-libro-bianco-razzismo-web.pdf>.

scongiurare la “sostituzione etnica” degli italiani “bianchi” da parte dei migranti africani “neri” e per tutelare “l’identità italiana”; nuove “invasioni” provenienti dai paesi africani sono annunciate come imminenti e volte a minacciare la “nostra sicurezza”.

In questa cornice, la criminalizzazione dei migranti e di chiunque difende i loro diritti diventa uno degli assi portanti del razzismo istituzionale.

## La nuova campagna di criminalizzazione delle Ong

Il 24 ottobre 2022 il Governo, ad appena due giorni dall’insediamento, mostra da subito la linea di condotta che intende seguire per affrontare la “crisi migratoria”. Con una Direttiva (prot. 0070326) rifiuta l’indicazione di un porto sicuro a due navi umanitarie, la Ocean Viking e la Humanity 1, che fanno richiesta di approdare dopo aver soccorso dei migranti provenienti dalle coste libiche. Il ministro dell’Interno non solo rifiuta l’indicazione di un porto, ma chiede agli Stati di bandiera (Norvegia e Germania rispettivamente) di assumersi la responsabilità di indicare loro un porto sicuro.<sup>30</sup>

Nel giro di qualche giorno, si apre un braccio di ferro tra Italia, ong e paesi europei: da una parte, il Governo italiano, impedendo gli sbarchi, vuole lanciare un “messaggio” agli altri paesi europei, chiedendo di farsi carico dei naufraghi soccorsi da imbarcazioni che battono bandiera del loro paese; dall’altro i paesi europei e le ong chiedono all’Italia di far sbarcare i migranti.<sup>31</sup> In questo impasse, tre navi, Ocean Viking, Humanity 1 e Geo Barents, restano in attesa a largo della Sicilia per oltre dieci giorni con un totale di 985 persone a bordo.

La nuova “guerra” alle ong accompagnata dalla propaganda contro “l’immigrazione illegale” è cominciata ufficialmente. «Non ci faremo carico delle vostre navi», afferma il ministro dell’Interno e la premier Meloni ribadisce: «Se fai la spola tra le coste africane e l’Italia per traghettare migranti, violi apertamente il diritto del mare e la legislazione internazionale. Se poi una nave Ong batte bandiera, poniamo, tedesca, i casi sono due: o la Germania la riconosce e se ne fa carico o quella diventa una nave pirata».<sup>32</sup> Ma l’insistenza della Presidente del Consiglio e del ministro Piantedosi sulla responsabilità dei paesi bandiera delle navi soccorritrici è, come spiega Fulvio Vassallo Paleologo, «priva di basi legali e foriera di altre denunce e di altri casi di abbandono in mare.»<sup>33</sup> «In base al punto

---

<sup>30</sup> Asgi, *Contro la Costituzione, le organizzazioni umanitarie e i diritti umani: l’insostenibile fragilità del D.L. n.1/2023*, 5/01/2023. <https://www.asgi.it/notizie/contro-la-costituzione-le-ong-e-i-diritti-umani-linsostenibile-fragilita-del-dec-reto-legge-n-1-2023/>

<sup>31</sup> Editoriale Domani, *A che punto è il nuovo caso Ong*, 4/11/2022. <https://www.editorialedomani.it/politica/italia/navi-ong-bloccate-salvini-meloni-piantedosi-mille-naufragi-i9notno6>

<sup>32</sup> Ibid.

<sup>33</sup> A. Puglia, *In mille a bordo di navi Ong in attesa di un porto sicuro: «Naufraghi ostaggi del dibattito politico*, 2/11/2022

3.1.9 della Convenzione SAR (Search and Rescue) di Amburgo del 1979, lo Stato di bandiera e gli Stati costieri devono adottare le disposizioni necessarie affinché lo sbarco in questione abbia luogo nel più breve tempo ragionevolmente possibile." Anche l'art.94 della Convenzione ONU di Montego Bay (UNCLOS) è chiarissimo e non prevede per lo stato di bandiera alcun obbligo di indicare un porto di sbarco. Si prevede infatti tra gli "obblighi dello Stato di bandiera" che "ogni Stato esercita efficacemente la propria giurisdizione e il proprio controllo su questioni di carattere amministrativo, tecnico e sociale sulle navi che battono la sua bandiera."»<sup>34</sup>

Ma il Governo va avanti e il 4 novembre emana un provvedimento con cui, ai sensi dell'art. 1 comma 2 del Decreto-legge 130 del 2020, vieta alla nave Humanity 1<sup>35</sup> (come in seguito alla Geo Barents) di «sostare nelle acque territoriali italiane oltre il termine necessario per assicurare le operazioni di soccorso ed assistenza nei confronti delle persone che versino in condizioni emergenziali e precarie condizioni di salute»<sup>36</sup>. Una volta terminate le operazioni di sbarco delle persone "selezionate", la nave dovrebbe dunque lasciare il porto con il resto dei naufraghi, definiti incredibilmente un "carico residuale"<sup>37</sup> da parte del ministro degli Interni.

Come subito fanno notare giuristi e esperti, il provvedimento viola il principio di gerarchia delle fonti e profila una forma di respingimento collettivo vietato dall'art.4 della CEDU.<sup>38</sup>

Si prosegue comunque con lo sbarco da Geo Barents e Humanity 1 delle "persone vulnerabili" lasciando a bordo delle navi rispettivamente 214 e 35 migranti. Il Governo non spiega quali dovrebbero essere i criteri di "selezione" e le leggi di riferimento. L'esecutivo arriva persino a pretendere dagli stati bandiera

---

<https://www.vita.it/it/article/2022/11/02/in-mille-a-bordo-di-navi-ong-in-attesa-di-un-porto-sicuro-naufraghi-os/164634/>

<sup>34</sup> ibid.

<sup>35</sup> Ministero dell'Interno, *Il ministro Piantedosi: primo provvedimento interministeriale del governo in tema di navi delle Ong*, 4/11/2022

<sup>36</sup> Spina A., *L'illegittimità dello «sbarco selettivo» spiegata in 5 punti*, Vita, 7/11/2022.

<https://www.vita.it/it/article/2022/11/07/lillegittimita-dello-sbarco-selettivo-spiegata-in-5-punti/164681/>

<sup>37</sup> Questa espressione disumanizzante e fortemente lesiva della dignità delle persone viene usata nel corso di una conferenza stampa svolta a Milano il 5 novembre 2022: "Gli organismi di competenza accerteranno chi versa in condizioni di vulnerabilità e di questi ci faremo carico a prescindere dalle regole internazionali che noi riteniamo essere chiare. Dopo di che la nave dovrebbe lasciare le acque nazionali, con tutto il resto del carico che ne dovesse residuale", si veda tra le molte citazioni di

stampa

qui:

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/11/07/carico-residuale-le-parole-usate-da-piantedosi-per-i-migranti-che-hanno-indignato-politica-e-associazioni-sono-esseri-umani-non-merce/6864847/>

<sup>38</sup> Si vedano: Greco F., *Il decreto contro la nave ong contiene norme abrogate e va impugnato*, Agi, 5/11/2022

<https://www.agi.it/cronaca/news/2022-11-05/migranti-decreto-ong-18726159/>

e Spina

A., *L'illegittimità dello «sbarco selettivo» spiegata in 5 punti*, Vita, 7/11/2022.

(Germania, Francia e Norvegia) la presentazione di un elenco delle persone a bordo e la segnalazione di eventuali casi di vulnerabilità, ma questo non è previsto da alcuna norma o convenzione internazionale, pertanto, la richiesta si scontra con il rifiuto degli stati interessati.<sup>39</sup>

Le ong e i capitani delle imbarcazioni si rifiutano di lasciare il porto con i naufraghi a bordo, poiché costituirebbe un illecito. Sos Humanity avvia un procedimento accelerato davanti al tribunale civile di Catania affinché sia garantito il diritto dei richiedenti a bordo di Humanity 1 di accedere con urgenza a una procedura formale di asilo a terra; fa inoltre ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento. Nel frattempo a bordo delle navi la situazione è molto tesa: due naufraghi si gettano in acqua per cercare di raggiungere il porto a nuoto; un uomo a bordo della Geo Barents viene evacuato d'urgenza per forti dolori addominali e, come viene comunicato al porto di Catania da Riccardo Gatti, responsabile delle operazioni di ricerca e soccorso di Medici Senza Frontiere «le persone a bordo manifestano attacchi di panico, molti presentano infezioni a livello cutaneo, quindi la situazione a livello medico e psicologico è chiaramente aperta come è ancora in corso la nostra operazione di soccorso.»<sup>40</sup>

Il Governo italiano si trova così costretto ad autorizzare lo sbarco dei naufraghi rimasti a bordo delle due navi, anche a seguito di un nuovo monito che giunge da Bruxelles, che ribadisce la responsabilità italiana dei naufraghi a bordo, il loro diritto di richiedere asilo e chiede il rispetto delle procedure.<sup>41 42</sup>

Risulta sempre più chiaro che la strategia del governo contro "l'immigrazione illegale" è ostacolare e delegittimare il lavoro delle ong che operano in missioni di *Search and Rescue*.

Il 12 novembre i ministri dell'Interno di Italia, Grecia, Cipro e Malta firmano una dichiarazione congiunta in cui, oltre ad attaccare la lentezza del meccanismo di ricollocamento europeo, accusano le organizzazioni non governative che operano soccorsi di agire in maniera illegale e senza coordinarsi con le autorità competenti.<sup>43</sup>

Proprio su questo punto insiste il ministro Tajani, durante il Consiglio europeo dei ministri degli esteri del 14 e 15 Novembre 2023 e chiede «un codice di condotta» europeo che regoli l'operato delle navi umanitarie accusandole di agire in

---

<sup>39</sup> Greco F., *Il decreto contro la nave ong contiene norme abrogate e va impugnato*, Agi, 5/11/2022 <https://www.agi.it/cronaca/news/2022-11-05/migranti-decreto-ong-18726159/>

<sup>40</sup> Puglia A., *Al porto di Catania "lo sbarco selettivo" del governo Meloni: ora tocca disobbedire*, Vita, 7/11/2022. <https://www.vita.it/it/article/2022/11/07/al-porto-di-catania-lo-sbarco-selettivo-del-governo-meloni-ora-tocca-d/164680/>

<sup>41</sup> ibid.

<sup>42</sup> Una sorte diversa spetterà alla Ocean Viking della ong francese Sos Méditerranée, a cui viene rifiutato lo sbarco al porto di Catania, e dopo settimane trascorse in mare chiederà un porto sicuro alla Francia. <https://www.ilsole24ore.com/art/lampedusa-1365-migranti-nell-hotspot-morto-neonato-meno-un-mese-AEgncoFC>

<sup>43</sup> La Dichiarazione è disponibile qui: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/dichiarazione-congiunta-sui-flussi-migratori-dei-ministri-competenti-italia-malta-cipro-e-grecia>

collusione con i trafficanti di esseri umani: «Un conto è il soccorso in mare, altra cosa è avere un appuntamento in mezzo al mare, una cosa completamente diversa».<sup>44</sup> Affermazione questa che sembra voler sottolineare due elementi: l'illegalità dell'operato delle ong e la ben nota teoria secondo la quale la presenza delle ong in mare rappresenta un *pull-factor* per i migranti che si mettono in viaggio. Assunti che sono stati ampiamente confutati. Sinora non sono state provate collusioni illecite con i trafficanti da parte delle Ong. Diversi studi mostrano, ad esempio quello di Matteo Villa e di Eugenio Cusumano condotto sui dati del periodo 2014-2019<sup>45</sup>, che la teoria che lega la presenza delle navi delle ong in mare al numero maggiore di partenze di migranti è infondata.

Ciò che fa la differenza, come sostenuto da diversi studiosi, è la condizione meteorologica che interessa il Mediterraneo e quindi le condizioni di navigazione.

<sup>46</sup> Inoltre, secondo l'OIM, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, solo il 15% dei migranti arrivati via mare in Italia è stato salvato dalle navi umanitarie; il resto è stato soccorso dalla guardia costiera, da altre navi o si è trattato di arrivi autonomi.<sup>47</sup>

Ma non è evidentemente l'analisi dei dati a orientare le scelte del Governo che il 2 Gennaio 2023 approva il decreto-legge n.1/2023 "Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori", con cui intende regolamentare (nei fatti ostacolare) l'attività di soccorso delle navi umanitarie.<sup>48</sup>

Il decreto interviene in sostanziale continuità con la disposizione contenuta nel decreto Lamorgese che consente all'esecutivo di "limitare o vietare il transito e la sosta di navi nel mare territoriale" per motivi di ordine e sicurezza pubblica, in conformità alla Convenzione ONU di Montego Bay.<sup>49</sup> Il provvedimento prevede la conformità tecnico-nautica delle navi delle Ong alle autorizzazioni rilasciate dallo stato di bandiera. I punti che introducono le maggiori criticità sono tre.

È previsto l'obbligo di richiedere immediatamente nel corso dell'operazione di soccorso l'assegnazione del porto di sbarco, prassi già seguita dalle navi umanitarie. Il problema è che proprio i centri marittimi che sono a capo dell'assegnazione del porto «non rispondono tempestivamente alle richieste di

---

<sup>44</sup> Camilli A., *L'attacco dell'Italia alle ong fermato dall'Europa*, Internazionale, 15/11/2023

<https://www.internazionale.it/notizie/annalisa-camilli/2022/11/15/italia-ong-attacco-europa-bloccato>

<sup>45</sup> Merli G., *Il mistero del rapporto di Frontex sul «pull-factor» citato dal governo*, 15/11/2022

<https://ilmanifesto.it/il-mistero-del-rapporto-di-frontex-sul-pull-factor-citato-dal-governo>

<sup>46</sup> Misculin L., *Il vero "pull factor" per i migranti è il meteo*, Il Post, 12/01/2023

[https://www.ilpost.it/2023/01/12/migranti-pull-factor-meteo/?utm\\_source=telegram&utm\\_medium=social&utm\\_campaign=lancio](https://www.ilpost.it/2023/01/12/migranti-pull-factor-meteo/?utm_source=telegram&utm_medium=social&utm_campaign=lancio)

<sup>47</sup> Camilli A., *cit.*

<sup>48</sup> Il Decreto, convertito nella legge n.15 il 24 febbraio 2023 è disponibile [qui](#).

<sup>49</sup> Asgi, *Contro la Costituzione, le organizzazioni umanitarie e i diritti umani: l'insostenibile fragilità del D.L. n.1/2023*, 5/01/2023

<https://www.asgi.it/notizie/contro-la-costituzione-le-ong-e-i-diritti-umani-linsostenibile-fragilita-del-decreto-legge-n-1-2023/>

avere un porto sicuro o si rimpallano l'un l'altro le competenze, lasciando le navi per molti giorni in mare in attesa del porto con le persone soccorse a bordo», come viene fatto notare da Asgi.<sup>50</sup>

È introdotto l'obbligo di raggiungere il porto di sbarco «senza ritardo» e le modalità di soccorso non devono costituire un impedimento per raggiungerlo «tempestivamente». Si sottintende chiaramente la volontà di costringere le navi a non soccorrere persone a rischio di naufragio diverse da quelle già a bordo, ovvero di inibire i soccorsi multipli, cosa che andrebbe contro l'obbligo di soccorso sancito dal diritto internazionale.<sup>51</sup>

Infine, è previsto che debbano essere «avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità». Ma, come evidenzia Asgi, «una simile prescrizione non può essere data ai comandanti di una nave battente bandiera di un altro Stato poiché i relativi poteri e doveri sono indicati dalla legge nazionale di quello Stato (art. 8 Codice della navigazione R.D. 327/42) e pertanto lo Stato italiano non può imporre competenze non previste dall'ordinamento dello Stato di bandiera.»<sup>52</sup> Inoltre, la direttiva procedure dell'Unione Europea numero 32 del 2013 e il regolamento Dublino III attestano che «quando la nave si trova in acque internazionali non si possono presentare richieste d'asilo perché esse vanno formalizzate dalle autorità nazionali preposte, alla frontiera e nel territorio dello stato inteso in senso stretto comprese le acque territoriali.»<sup>53</sup>

L'entrata in vigore del Decreto-Legge provocherà sin dai primi giorni situazioni paradossali oltretutto rischiose.

A metà gennaio viene assegnato a Geo Barents e Ocean Viking come porto sicuro, in seguito a missioni di soccorso, quello di Ancona. Le condizioni del mare sono avverse, le persone a bordo di entrambe le imbarcazioni soffrono di mal di mare, alla Geo Barents si allaga il ponte inferiore e a causa del brutto tempo la nave rischia di raggiungere il porto con un giorno di ritardo. Le navi chiedono un porto più vicino per garantire la sicurezza dei naufraghi, ma non viene loro concesso.

Il ministro dell'Interno ribadisce la linea del governo: «I salvataggi in mare e l'azione di controllo sul Mediterraneo la fa lo Stato con le sue strutture, Guardia di finanza e Guardia costiera. Abbiamo l'ambizione di gestire noi il fenomeno e non possiamo consentire a navi private che peraltro battono bandiere di Paesi esteri di sostituirsi allo Stato italiano e poi c'è anche il 'pull factor'». <sup>54</sup> La dichiarazione del Ministro precede di appena un mese la strage di Cutro.

---

<sup>50</sup> ibid

<sup>51</sup> ibid.

<sup>52</sup> ibid.

<sup>53</sup> Spina A., *L'illegittimità dello «sbarco selettivo» spiegata in 5 punti*, Vita, 7/11/2022.

<https://www.vita.it/it/article/2022/11/07/lillegittimita-dello-sbarco-selettivo-spiegata-in-5-punti/164681>

L

<sup>54</sup> Il Sole 24 ore, *Ocean Viking arrivata ad Ancona, Geo Barents ancora in navigazione*, 11/01/2023  
<https://www.ilsole24ore.com/art/ocean-viking-arrivata-ad-ancona-geo-barents-ancora-navigazione-AErZfuVC>

Tra il 24 e 26 gennaio, viene assegnato alla Geo Barents come porto di sbarco quello di La Spezia, il più lontano mai assegnato ad una nave umanitaria, contro ogni logica di soccorso. La nave di MSF ritarda le sue operazioni per andare in aiuto di altre imbarcazioni alla deriva, che non sarebbero state soccorse altrimenti, e porta in salvo nel porto ligure 287 persone, di cui 74 minori non accompagnati. Il porto di La Spezia sarebbe stato assegnato per decongestionare il sistema di accoglienza del Sud, ma 27 minori sono trasferiti da La Spezia a San Giovanni Rotondo, in provincia di Foggia. Segno che la vera motivazione è un'altra: si tratta di rendere più difficile (e più costoso) il lavoro delle navi umanitarie.<sup>55</sup> Intanto la Geo Barents rischia dai 20mila ai 50mila euro di sanzione per aver salvato delle vite umane.

Sebbene il decreto sia ampiamente criticato da giuristi, organizzazioni umanitarie e Onu e anche il Consiglio d'Europa inviti il Governo Italiano «a prendere in considerazione il ritiro del decreto o, in alternativa, ad accogliere tutte le modifiche necessarie nell'imminente dibattito parlamentare per assicurarsi che il testo sia pienamente conforme agli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e diritto internazionale»<sup>56</sup>, il 15 febbraio viene approvato alla Camera. Durante il voto finale, il sottosegretario di Stato all'Interno ribadisce come attraverso il provvedimento «Non si vuole criminalizzare nessuno, ma regolarizzare l'attività di soccorso in mare», aggiungendo che «chiunque è in difficoltà nel mare va salvato, è un diritto sacro santo. In mare non si fa morire nessuno.»<sup>57</sup> Queste parole, saranno purtroppo smentite a breve dalla realtà dei fatti.

## **La terribile strage di Cutro: novantaquattro vite che potevano essere salvate**

Il 26 febbraio alle quattro del mattino un'imbarcazione di 20 metri partita da Izmir, Turchia, con a bordo circa 180 persone provenienti da Pakistan, Afghanistan, Iran, Siria e Turchia naufraga ad appena 150 metri dalle coste di Steccato di Cutro, in Calabria. Novantaquattro i corpi senza vita recuperati nei giorni successivi (tra i quali trentaquattro bambini), ma sono molti quelli dispersi. Novantaquattro vite che avrebbero potuto essere salvate se i soccorsi fossero arrivati in tempo.

---

<sup>55</sup> Cronache di ordinario razzismo, *Il caso Geo Barents. Il decreto contro le ONG e il diritto internazionale*, 3/02/2023

<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/il-caso-geo-barents-il-decreto-contro-le-ong-e-il-diritto-internazionale/>

<sup>56</sup> ibid.

<sup>57</sup> Spagnolo V.R., *Il decreto contro Ong e soccorsi in mare è legge. Protesta il Terzo settore, Avvenire*, 24/02/2023

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/ong-il-decreto-adesso-e-legge-protesta-tutto-il-t>

Le responsabilità dell'accaduto dovranno essere accertate dalla magistratura che ha aperto diverse inchieste. La prima riguarda le quattro persone identificate come i presunti scafisti dell'imbarcazione; la seconda dovrebbe accertare, a seguito di un esposto, le responsabilità del Ministero dell'Interno e del Ministero dei Trasporti nel ritardo dei soccorsi. La terza è volta a verificare cosa non ha funzionato nella macchina dei soccorsi. L'1 Giugno 2023 è stato reso noto che la procura di Crotona ha iscritto nel registro degli indagati tre membri della Guardia di Finanza, cui si aggiungerebbero altre tre persone i cui nomi sono stati omessi. L'accusa sarebbe quella di omicidio colposo plurimo come conseguenza di altro reato.<sup>58</sup>

Quello che è certo è che nella notte tra il 25 e il 26 febbraio non è stata attivata un'operazione di soccorso (che avrebbe permesso l'intervento di imbarcazioni della Guardia Costiera idonee a fronteggiare la situazione), ma un'operazione di polizia della Guardia di Finanza le cui motovedette di piccole dimensioni non sono riuscite a raggiungere l'imbarcazione e sono tornate indietro proprio a causa delle cattive condizioni meteorologiche.<sup>59</sup> Eppure, la prima segnalazione alle autorità italiane, relativa alla presenza di un'imbarcazione partita dalla Turchia il 22 febbraio diretta in Italia, era stata effettuata da Frontex 23 ore prima del naufragio.

Il meschino rimpallo di responsabilità tra le autorità coinvolte (Frontex, Guardia Costiera, Guardia di Finanza e Centro di Coordinamento dei Soccorsi in Mare) è stato accompagnato dalla cinica e disumana retorica dei membri del Governo e da un intervento normativo che torna a colpire i diritti dei migranti e dei richiedenti asilo senza mettere in atto nessuna reale riforma sul *vulnus* principale delle politiche migratorie: la disciplina degli ingressi dei cosiddetti migranti economici e delle persone in cerca di protezione internazionale.

Il segno della risposta del Governo alla terribile strage si manifesta immediatamente lo stesso 26 febbraio con le parole del ministro dell'Interno che, dopo una fugace visita a Steccato di Cutro, alla fine di un incontro con le autorità a Crotona dichiara: «Non ci possono essere alternative di fronte a tragedie di questo tipo non credo che si possa sostenere che al primo posto ci sia il diritto o il dovere di partire e partire in questo modo». E prosegue: «Io non partirei se fossi disperato perché sono stato educato alla responsabilità di non chiedermi cosa devo chiedere io al luogo in cui vivo, ma cosa posso fare io per il Paese in cui vivo per il riscatto dello stesso». Il messaggio è chiaro: «non devono partire».<sup>60</sup> E in

---

<sup>58</sup> Si vedano Merli G., "Strage di Cutro, indagati tre finanziari", il manifesto 2023, disponibile qui: <https://ilmanifesto.it/strage-di-cutro-indagati-tre-finanzieri> e Vassallo Paleologo F., "Indagini sulla strage di Cutro: ancora una volta voleranno soltanto gli stracci?", disponibile qui: <https://www.a-dif.org/2023/06/03/indagini-sulla-strage-di-cutro-ancora-una-volta-voleranno-soltanto-gli-stracci/>

<sup>59</sup> Quaranta organizzazioni della società civile hanno presentato un esposto collettivo alla Procura della Repubblica di Crotona chiedendo di accertare le eventuali responsabilità penali delle autorità competenti per il soccorso in mare. Si veda il relativo comunicato qui: <https://www.asgi.it/notizie/naufragio-cutro-associazioni-depositano-esposto-collettivo-in-procura/>

<sup>60</sup> Open, *Naufragio di Cutro, il duro messaggio del ministro Piantedosi: «Non dovevano partire»*, 26/02/2023 <https://www.open.online/2023/02/26/naufragio-cutro-piantedosi-non-dovevano-partire/>

un'intervista rilasciata al Corriere della Sera ribadisce «Chi scappa da una guerra non deve affidarsi a scafisti senza scrupoli, devono essere politiche responsabili e solidali degli Stati ad offrire la via d'uscita al loro dramma»<sup>61</sup>. Il ministro declina dunque qualsiasi responsabilità e con un esercizio paradossale e rocambolesco colpevolizza invece le vittime della strage, ree di consegnarsi nelle mani degli scafisti. In un'informativa al Parlamento svolta il 7 marzo, evita di chiarire chi e come sia stato deciso di non intervenire con una missione di soccorso e offre una ricostruzione dei fatti che, nella sostanza, imputa ai soli scafisti le responsabilità del naufragio.<sup>62</sup> Umanità e solidarietà con le vittime e le loro famiglie arriveranno invece da moltissimi singoli cittadini, dalla popolazione calabrese che si mobilita per supportare le persone sopravvissute e da molta parte della società civile che si ritrova a Steccato di Cutro in una manifestazione il 18 marzo 2023.

Occorrono ben 12 giorni prima che la Presidente del Consiglio decida di esporsi personalmente e lo fa nel peggiore dei modi convocando una riunione del Consiglio dei Ministri a Cutro per il 10 marzo 2023 e annunciando l'approvazione in quella sede di nuove norme. Nella conferenza stampa che segue la riunione, uno dei momenti più bassi della storia delle nostre istituzioni, afferma che «non c'è politica più responsabile di quella che rompe la tratta degli scafisti»<sup>63</sup> e condivide con il suo ministro dell'Interno che «l'unico modo per affrontare seriamente con umanità questa materia è fermare le partenze».<sup>64</sup> La Presidente del Consiglio non ritiene di dover prestare omaggio alle vittime e alle loro famiglie, approva invece proprio in quella riunione, il Decreto-legge n. 20 del 10 marzo 2023 "Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare"<sup>65</sup> ribadendo che i fatti accaduti "non ci fanno cambiare la nostra linea sulle migrazioni. Anzi, dimostrano che non c'è politica più responsabile di quella che rompe la tratta degli scafisti. Non lasceremo che i trafficanti di morti agiscano indisturbati, come accaduto in passato".<sup>66</sup>

---

<sup>61</sup> Lamorte A., *Piantedosi, il ministro "disumano" per le parole sulla strage di Cutro: "Chi scappa dalla guerra non deve affidarsi agli scafisti"*, Il Riformista, 28/02/2023 [https://www.ilriformista.it/piantedosi-il-ministro-disumano-per-le-parole-sulla-strage-di-cutro-chi-scappa-dalla-guerra-non-deve-affidarsi-agli-scafisti-345745/?refresh\\_ce](https://www.ilriformista.it/piantedosi-il-ministro-disumano-per-le-parole-sulla-strage-di-cutro-chi-scappa-dalla-guerra-non-deve-affidarsi-agli-scafisti-345745/?refresh_ce)

<sup>62</sup> SI veda <https://www.fanpage.it/politica/naufragio-di-crotone-cosa-non-ha-funzionato-nella-catena-dei-soccorsi-ai-migranti/>

<sup>63</sup> Girardi A., *Meloni a Cutro: "Naufragio non cambia politica del governo, anzi. Dobbiamo bloccare trafficanti"*, Fanpage, 9/03/2023 <https://www.fanpage.it/politica/meloni-a-cutro-naufragio-non-cambia-politica-del-governo-anzi-dobbiamo-bloccare-trafficanti/>

<sup>64</sup> Raiplay, *Trasmissione "Cinque Minuti" Giorgia Meloni, 27/02/2023* <https://www.raiplay.it/video/2023/02/Cinque-Minuti-del-27022023-448a4060-ec75-44e2-8042-977650a0016f.html>

<sup>65</sup> Il testo del Decreto convertito in legge dalla Legge n.50/2023 il 5 maggio 2023 è disponibile qui: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2023-03-10:20>

<sup>66</sup> Girardi A., cit.

## **Il DL. n.20/2023. Un nuovo manifesto del rifiuto**

Annunciato con grande clamore come uno storico passo in avanti nella lotta contro "l'immigrazione illegale", il decreto ha innanzitutto una valenza simbolica volta a ostentare la linea di "tolleranza zero" del Governo nei confronti dell'immigrazione definita "illegale".

I 12 articoli del decreto, così come convertito in Legge il 5 maggio 2023 con la L.50/2023, lasciano sostanzialmente inalterato il sistema di programmazione degli ingressi per motivi di lavoro e di incontro a distanza tra domanda e offerta di lavoro, inaspriscono alcune sanzioni penali già previste per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione "clandestina", introducono un'aggravante nel caso siano provocati il ferimento o la morte di una o più persone. Infine, non abrogano, ma restringono fortemente la disciplina della protezione speciale e tornano a riformare (o meglio a smantellare) il sistema di accoglienza confinando i richiedenti asilo nelle strutture governative.

Gli art. 1-3 contengono alcune norme inerenti alla programmazione dei flussi di ingresso per motivi di lavoro. La programmazione triennale, già prevista dall'art. 3 TU. 286/98 nella forma di un documento programmatico triennale, viene confermata, ma è previsto che per il triennio 2023-2025 il Presidente del Consiglio emani un decreto contenente l'indicazione delle quote massime di ingresso di lavoratori stranieri per ciascuno degli anni di riferimento. In sostanza, dovremmo aspettarci un decreto flussi su base triennale anziché su base annuale; resta invariato il sistema esistente (che non funziona) di incontro *a distanza* tra domanda e offerta di lavoro. Si prevede inoltre di assegnare, in via preferenziale, quote riservate ai lavoratori di Stati che, anche in collaborazione con lo Stato italiano, "promuovono per i propri cittadini campagne mediatiche sui rischi per l'incolumità personale derivanti dall'inserimento in traffici migratori irregolari". Una declinazione propagandistica di quel "premio" che le norme esistenti riconoscevano già ai paesi terzi più collaborativi nel cosiddetto "contrasto dell'immigrazione illegale".

L'art. 4 prolunga a tre anni la durata del permesso di soggiorno per motivi di lavoro a tempo indeterminato, per lavoro autonomo e per ricongiungimento familiare. Una modifica che contribuirà ad alleggerire il carico di lavoro delle Questure e, speriamo, anche ad accelerare le pratiche di rilascio del permesso di soggiorno a vantaggio dei richiedenti.

L'art. 5 prevede che i datori di lavoro agricoli che abbiano fatto domanda di assunzione di lavoratori nell'ambito del decreto flussi emanato il 29 dicembre 2022 e non siano rientrati nelle quote previste, siano considerati con priorità nell'ambito dei decreti flussi successivi nei limiti della quota assegnata al lavoro agricolo.

L'art. 5 bis prevede che per gestire un punto di crisi a Lampedusa il ministero dell'Interno possa avvalersi della Croce Rossa Italiana, in deroga alla disciplina sulle gare di appalto.

Si prevede inoltre che eventuali strutture di accoglienza provvisoria debbano assicurare il vitto, l'alloggio, il vestiario, l'assistenza sanitaria e la mediazione linguistico-culturale.

Implicitamente si riconosce dunque che gli arrivi dei migranti sono destinati a continuare.

Con l'art 5-ter viene di nuovo esclusa la possibilità di ospitare i richiedenti protezione internazionale nel SAI ad eccezione di coloro che abbiano fatto ingresso in Italia attraverso i corridoi umanitari o tramite programmi di reinsediamento gestiti da Unhcr. Si conferma la volontà di smantellare il sistema di accoglienza diffusa gestito dai Comuni e di ampliare l'accoglienza emergenziale coordinata dalle Prefetture ricorrendo all'utilizzo di grandi strutture. Il modo migliore per riprodurre situazioni di conflitto sociale simili a quelle già viste in passato in occasione dell'apertura improvvisa di strutture dei centri di accoglienza con procedure di emergenza, spesso effettuata senza la previa informazione delle amministrazioni locali.

L'art. 5-quater prevede alcune forme di riduzione o revoca delle condizioni di accoglienza per le persone ospitate che violino i regolamenti dei centri o danneggino le strutture o adottino "comportamenti violenti" anche al di fuori delle strutture. Una norma evidentemente pensata per scoraggiare qualsiasi forma di protesta.

L'art. 6 prevede che in caso si verificano gravi inadempimenti nell'esecuzione dei contratti di gestione dei Cpr, il Prefetto possa nominare un commissario straordinario per la gestione temporanea dei centri, per portare a termine l'esecuzione del contratto di appalto e che il relativo utile di impresa sia accantonato in un apposito fondo. Sempre in materia di Cpr, l'art.10 prevede che la realizzazione dei centri possa essere effettuata "in deroga ad ogni disposizione penale," salvo il rispetto del codice antimafia e dei vincoli derivanti da norme comunitarie e il prolungamento in alcuni casi dei tempi massimi di trattenimento da 90 a 180 giorni. Per il resto, il Governo conferma l'intento di aprire un centro di detenzione in ogni regione, obiettivo perseguito da quasi tutti i governi che si sono succeduti dal 2008 in poi.

L'art 6 bis prevede l'attivazione entro sei mesi di una postazione medica a Lampedusa per altro senza stanziare risorse aggiuntive e l'art. 6-ter riduce i servizi che devono essere erogati nei centri di accoglienza governativi, eliminando l'assistenza psicologica, l'insegnamento della lingua italiana e i servizi di

orientamento legale. Evidente l'obiettivo di privare i richiedenti asilo del diritto a ricevere informazioni corrette sui loro diritti e un supporto legale nella presentazione della domanda di protezione.

L'art. 7 interviene sull'istituto della protezione speciale, di fatto limitandone l'applicazione grazie all'abrogazione degli ultimi due paragrafi dell'art. 19 c.1.1. del T.U.286/98 che consentivano di valutare, ai fini del riconoscimento di tale forma di protezione, il rischio che l'allontanamento dal territorio nazionale comporti una violazione della vita privata e familiare o del diritto alla salute del richiedente tenendo conto "della natura e della effettività dei vincoli familiari dell'interessato, del suo effettivo inserimento sociale in Italia, della durata del suo soggiorno nel territorio nazionale nonché dell'esistenza di legami familiari, culturali o sociali con il suo Paese d'origine". Viene inoltre ristretto anche il diritto a ottenere la protezione speciale a causa delle condizioni di salute laddove si richiede non solo "la gravità" di tali condizioni, ma anche che "non siano adeguatamente curabili nel Paese di origine" e viene abolita la convertibilità del permesso di soggiorno per protezione speciale in permesso di soggiorno per lavoro.

L'art. 7-bis amplia le ipotesi in cui la domanda di protezione internazionale è esaminata direttamente in frontiera o nelle zone di transito con procedure accelerate ed estende i casi di trattenimento dei richiedenti asilo negli hot-spot e nei Cpr.

L'art. 8 innalza di un anno le sanzioni minime e massime già previste contro il "favoreggiamento dell'immigrazione illegale", mentre le innalza in modo significativo nel caso in cui la promozione, la direzione, l'organizzazione, il finanziamento o l'effettuazione del trasporto di stranieri comportino lesioni gravi o gravissime o la morte di una o più persone (la pena potrà variare tra i 20 e i 30 anni di detenzione).

È questo l'articolo *manifesto* su cui il Governo ha posto l'attenzione, messo in difficoltà dalla disastrosa e disumana gestione del naufragio di Steccato di Cutro, per tentare di rassicurare l'opinione pubblica, dichiarando una guerra addirittura *globale* agli scafisti identificati come un nuovo capro espiatorio (oltre alle Ong impegnate nelle operazioni Sar). A tal punto da prevedere che "se la condotta è diretta a procurare l'ingresso illegale nel territorio dello Stato, il reato è punito secondo la legge italiana anche quando la morte o le lesioni si verificano al di fuori di tale territorio." Una norma la cui legittimità e applicabilità è stata già messa in dubbio da alcuni giuristi, si veda ad esempio [qui](#).

Nel complesso il Dl. 20/2023 si presenta come un'**esibizione muscolare**, come l'ha definita Gianfranco Schiavone, che non contribuirà a fermare le partenze di chi non ha alternative, semmai moltiplicherà i contenziosi in tribunale come ha spiegato bene l'avvocato Livio Neri in un'intervista [qui](#).

Non è infatti in mano né ai migranti e ai potenziali rifugiati, né agli scafisti il potere di aprire vie di ingresso legali in Italia e in Europa, l'unica vera scelta di prevenzione delle stragi che attraversano il mare più pericoloso al mondo per i migranti.

La Presidente del Consiglio, durante la conferenza stampa di Cutro, ha dichiarato di credere che «un altro modo per combattere i trafficanti di esseri umani sia dare il messaggio che in Italia non conviene entrare illegalmente, non conviene pagare gli scafisti, non conviene rischiare di morire perché ci sono minori possibilità per chi entra illegalmente pagando gli scafisti, di quante ce ne siano per chi non lo fa. È la ragione per la quale noi ripristiniamo i decreti flussi»<sup>67</sup>.

Ma una grande parte delle persone che arrivano attraverso la rotta Mediterranea non è costituita da "migranti economici". Per altro, il Decreto flussi approvato nel dicembre 2022, riattivato soprattutto per offrire la manodopera richiesta dal settore agricolo e industriale, ha consentito una quota massima di ingressi pari a 82.705 unità. Solo durante il click day del 27 marzo sono state registrate il triplo delle domande, circa 240.000. E Coldiretti ha fatto sapere che "nelle campagne con l'arrivo della primavera c'è bisogno di almeno 100 mila lavoratori".<sup>68</sup>

Risulta sempre più palese la vera lacuna che caratterizza le politiche di governo delle migrazioni in Italia e in Europa: l'assenza di vie legali sicure di ingresso per un numero più ampio di persone, sia attraverso l'istituzione di visti per ricerca di lavoro per cittadini non comunitari, sia attraverso l'apertura di canali di ingresso protetti per le persone che cercano protezione. Queste misure non sono vagliate dal Governo in carica (come non lo sono state dai Governi precedenti). Eppure, sappiamo bene che, così facendo, si alimentano sfruttamento e lavoro nero all'interno del paese e viaggi molto pericolosi per chi cerca di raggiungere l'Italia.

## La corsa a ostacoli per ottenere un permesso di soggiorno

La serie storica dei dati ISTAT sui permessi di soggiorno rilasciati evidenzia bene che dal 2010 in poi il numero dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro ha conosciuto una tendenza decrescente<sup>69</sup>: nel 2010 erano 358.870, nel

---

<sup>67</sup> Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza stampa del Consiglio dei Ministri n. 24, l'introduzione del Presidente Meloni, 9/03/2023 <https://www.governo.it/it/articolo/conferenza-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-24-lintroduzione-del-presidente-meloni/22020>

<sup>68</sup> Ansa, Click day decreto flussi in overbooking, domande oltre la disponibilità, 28/03/2023. [https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/03/27/migranti-click-day-decreto-flussi-in-overbookin-g-domande-oltre-la-disponibilita\\_df55cb61-5d32-4b2a-854b-48cc11f022cc.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/03/27/migranti-click-day-decreto-flussi-in-overbookin-g-domande-oltre-la-disponibilita_df55cb61-5d32-4b2a-854b-48cc11f022cc.html)

<sup>69</sup> Si vedano: Istat, Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2021-2022, <https://www.istat.it/it/files//2022/10/Report-cittadini-non-comunitari-2022.pdf> e 2009-2018: Il crollo dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro

2021 (anno in cui hanno pesato i primi parzialissimi effetti della regolarizzazione varata nel 2020) sono stati 51.019. Il blocco sostanziale degli ingressi di cittadini non comunitari per motivi di lavoro effettuato negli ultimi anni costituisce una delle cause principali della presenza nel nostro Paese di molti immigrati senza documenti. I diversi Governi che si sono succeduti dal 2009 in poi hanno fermato gli ingressi dei lavoratori stranieri (tranne che per poche migliaia di autorizzazioni degli stagionali), contribuendo ad alimentare in questo modo gli ingressi per altri motivi di molte persone straniere che allo scadere del permesso di breve periodo (ad es. per turismo o per motivi medici) sono rimaste in Italia.

Né ha modificato di molto la situazione la regolarizzazione straordinaria dei lavoratori e lavoratrici senza documenti e impiegati irregolarmente nel settore domestico e in quello agricolo varata in piena emergenza pandemica il 13 maggio 2020 con il decreto "rilancio". Oltre 207.000 le domande presentate da famiglie e datori di lavoro. A tre anni da quel decreto, la procedura di emersione non è ancora conclusa: sono ancora decine di migliaia le pratiche inevase presso prefetture e questure e, quindi, i lavoratori e le lavoratrici che ancora aspettano di avere il permesso di soggiorno.

La campagna *Ero straniero* che ha monitorato in modo costante l'esito della procedura, ha pubblicato un aggiornamento della situazione al 10 maggio 2023 a partire dai dati ottenuti dal Viminale relativi ai permessi di soggiorno rilasciati dalle questure: sono 65.166 su 207.000 domande presentate, appena il 31,5% del totale.<sup>70</sup> Sempre al 10 maggio le domande rigettate risultano 30.535, il 14,75% del totale di quelle ricevute. Nelle grandi città il ritardo raggiunge i livelli più alti. A Milano, al 19 aprile 2023, su 26.225 domande presentate, risultano finalizzate poco più della metà. A Roma, secondo i dati forniti dalla stessa prefettura, su 17.371 domande presentate, al 6 aprile 2023 risultano finalizzate il 52% delle domande ricevute.

Anche a seguito delle pressioni esercitate dalla campagna, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha emanato una circolare che prevede una semplificazione procedurale per le pratiche relative alla regolarizzazione 2020.

Al di là degli esiti della regolarizzazione in corso e stante l'inadeguatezza delle quote di ingresso per lavoro sinora previste anche per il 2023, è evidente che servirebbe un cambiamento profondo delle politiche migratorie, grazie a una programmazione più lungimirante degli ingressi per motivi di lavoro e all'introduzione di meccanismi permanenti e individuali di regolarizzazione come richiesto ormai da anni da parte delle associazioni antirazziste.

---

<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/2009-2018-il-crollo-dei-nuovi-permessi-di-soggiorno-rilasciati-per-motivi-di-lavoro/>

<sup>70</sup> L'ultimo report della campagna è disponibile qui: <https://erostraniero.it/regolarizzazione-maggio2023/>

La “guerra alle migrazioni legali”<sup>71</sup> si accompagna a un vero e proprio boicottaggio istituzionale del diritto di chiedere asilo che avviene non solo cercando di fermare gli arrivi, ma anche ostacolando la presentazione della domanda di protezione internazionale presso gli uffici competenti. Ciò accade da anni ed è stato denunciato ripetutamente dalle organizzazioni umanitarie, ma la situazione sembra aggravarsi sempre più.

Il Naga ha aperto alcuni mesi fa a Milano un osservatorio fuori la Questura Annarumma di via Cagni 15 per monitorare le “modalità di accesso” dei richiedenti di protezione internazionale documentando i disagi che devono affrontare i richiedenti, costretti a mettersi in fila davanti agli uffici di notte e a tornare più volte prima di riuscire ad accedere agli uffici.<sup>72</sup> La vera e propria formalizzazione della domanda avviene in un momento successivo, spesso a distanza di mesi, e sino a quel momento è preclusa la possibilità di accedere al sistema di accoglienza contrariamente a quanto previsto dalla normativa vigente.<sup>73</sup> La situazione è degenerata alla fine di gennaio 2023 quando la polizia ha impiegato dei lacrimogeni per far disperdere le persone in attesa, durante la preselezione; da lì in poi le notti fuori dalla Questura sono state scenario di tensioni e di discriminazioni. Mentre i media riportavano il “degrado” di via Cagni e la mancanza di “sicurezza” per i residenti, in pochi spiegavano le vere ragioni delle rimostranze delle persone che dopo notti passate al freddo davanti agli uffici sono state trattate come criminali, con la polizia sempre pronta in tenuta antisommossa, e in diversi casi sono state chiamate le ambulanze per chi è rimasto ferito o ha riportato un malore.<sup>74</sup> Non solo, i volontari e le volontarie del Naga, come di altre associazioni, che hanno chiamato i soccorsi, sono stati identificati: a sottolineare come la criminalizzazione colpisce non solo i migranti ma anche chi combatte per la garanzia dei diritti.<sup>75</sup> Solo dopo l’invio di una lettera a Unhcr da parte di diverse organizzazioni umanitarie, il numero di domande trattate dagli uffici è aumentato ed è stato aperto un nuovo servizio di

---

<sup>71</sup> L’espressione è usata fra gli altri da Michele Colucci qui: *Perché è così difficile entrare legalmente in Italia e in Europa?*, L’Essenziale, 21/03/2023

<https://www.internazionale.it/essenziale/notizie/michele-colucci/2023/03/21/italia-migranti-ingresso-egale>

<sup>72</sup> Associazione Naga, *Report da Via Cagni, Dalla mancanza di accesso alla procedura alla decisione di istituire un nuovo sistema di prenotazione*, 5/04/2023

<https://naga.it/wp-content/uploads/2023/04/REPORT-CRONACHE-DA-VIA-CAGNI.pdf>

<sup>73</sup> Asgi, *Milano, pericoloso e impossibile chiedere asilo. Le associazioni chiedono l’intervento dell’UNHCR*, 8/03/2023

<https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/milano-pericoloso-e-impossibile-chiedere-asilo-e-associazioni-chiedono-lintervento-dellunhcr/>

<sup>74</sup> *ibid.*

<sup>75</sup> Associazione Naga, *cit.*

prenotazione online.<sup>76</sup> Una situazione analoga a quella di Milano si è verificata a Torino e in altre città.<sup>77</sup>

I problemi non riguardano solo l'accesso agli uffici, ma anche le modalità di erogazione delle informazioni, l'informalità del vaglio della documentazione e delle richieste di integrazione della stessa.<sup>78</sup> Anche nel caso di Torino, a inizio marzo Asgi, insieme a 60 organizzazioni, ha deciso di denunciare, con una lettera alla Questura e alla Prefettura di Torino e all'Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i Rifugiati, le gravi violazioni di legge nei confronti delle persone straniere che si rivolgono agli sportelli dell'Ufficio immigrazione della Questura di Torino.

Mentre agli inizi di febbraio a Udine la Cgil ha segnalato i gravi rallentamenti e disagi che i cittadini non comunitari vivono per il rinnovo o rilascio del permesso di soggiorno, denunciando che nelle Prefetture il nulla osta al ricongiungimento familiare viene rilasciato anche dopo sei mesi, invece che nei 90 giorni previsti per legge, mentre si attendono quattro mesi per l'appuntamento delle impronte digitali e altri sei per il rilascio del permesso di soggiorno: "a volte i documenti, di validità biennale, arrivano già scaduti o quasi scaduti."<sup>79</sup>

Non si tratta di disorganizzazione, ma di una volontà politica che da anni prevale nelle strutture amministrative che dipendono dal ministero dell'Interno, quella di ostacolare in ogni modo la vita degli immigrati e dei richiedenti asilo che giungono nel nostro paese: «si dice sempre che la macchina della pubblica amministrazione non funziona. Però se la malattia è cronica vuol dire che c'è una non volontà politica di risolverla».<sup>80</sup>

## **Colpire il sistema di accoglienza per mantenere un'emergenza permanente**

Al 15 maggio 2023 risultano ospitati nel sistema di accoglienza 117.600 migranti, richiedenti asilo e rifugiati. 814 le persone straniere presenti negli hot-spot, 81.563 i richiedenti asilo presenti nei centri accoglienza coordinati dalla Prefetture (Cas,

---

<sup>76</sup> Asgi, *Milano, pericoloso e impossibile chiedere asilo. Le associazioni chiedono l'intervento dell'UNHCR*, 8/03/2023

<https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/milano-pericoloso-e-impossibile-chiedere-asilo-l-e-associazioni-chiedono-lintervento-dellunhcr/>

<sup>77</sup> Asgi, *Gravi violazioni di legge e inefficienze dell'Ufficio immigrazione della Questura di Torino*, 3/03/2023

<https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/torino-questura-prassi-violazione-diritto-stranieri/>

<sup>78</sup> *ibid.*

<sup>79</sup> Montalto Monella L., *Questure in difficoltà, a rilento anche il rilascio dei permessi di soggiorno*, Rai news, 14/02/2023

<https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2023/02/questure-in-difficolt-a-rilento-anche-il-rilascio-dei-permessi-di-soggiorno--968f5ca6-6c49-4e60-8aaa-629ce505c0dc.html>

<sup>80</sup> Si veda: Podcast *Limbo* di Rondi L., Baldetti S., prodotto da Engim e Altreconomia, episodio 1, 17/10/2022.

Cara), 35.223 le persone ospitate nelle strutture del Sai.<sup>81</sup> Siamo ancora lontani dal picco di 183.000 persone accolte raggiunto nel 2017.

La ripresa degli sbarchi ha indotto il Governo a lanciare un nuovo allarme e a parlare di un sistema di accoglienza "al collasso". Non sembra, almeno al momento, che tali preoccupazioni abbiano un fondamento. Ma anche volendo considerare la buona fede di chi le ha lanciate, sarebbe utile chiedersi perché il nostro sistema di accoglienza sia destinato a trovarsi perennemente inadeguato a far fronte alla domanda e perché, nonostante questo, l'impegno istituzionale è stato immediato e capace di sperimentare nuove modalità di ospitalità a favore delle migliaia di profughi ucraini giunti in Italia dopo l'invasione russa del paese del 24 febbraio 2022.

Ci sembrano utili in questa sede almeno tre considerazioni.

La prima riguarda la scelta ormai decennale di far prevalere l'accoglienza presso strutture formalmente straordinarie e temporanee (i Cas), rispetto a quella offerta dal Sai (Sistema di Accoglienza e Integrazione) gestito dai Comuni in collaborazione con il terzo settore. Si tratta di una scelta *strategica* che si sorregge sulla convinzione *a priori* che solo una piccola parte dei richiedenti asilo ospitati otterrà una forma di protezione, cui consegue la scelta politica di limitare al minimo la qualità e la tipologia dei servizi offerti ai richiedenti asilo. È del resto questa l'idea che ha ispirato sia la riforma contenuta nel primo decreto Salvini, sia quella contenuta nella Legge n.50/2023 recentemente approvata.

In secondo luogo, come è stato evidenziato in un rapporto pubblicato da ActionAid e Openpolis, tra il 2018 e il 2021 sono stati chiusi oltre 3.500 centri, corrispondenti a circa 97.000 posti di accoglienza.<sup>82</sup> Ovvero: anziché rafforzare il sistema e ampliare la rete Sai, approfittando della riduzione degli arrivi causata dalla crisi pandemica, si è proceduto a chiudere decine di strutture, indebolendolo.

Che non sia il numero delle persone in arrivo *di per sé* a mettere in affanno il sistema di accoglienza è infine dimostrato dal fatto che l'esigenza di approntare rapidamente l'ospitalità di più di 100mila profughi in fuga dall'Ucraina giunti in poco più di un mese è stata affrontata senza eccessive criticità, anche grazie a una tempestiva collaborazione tra il Governo, la Protezione civile e gli enti del terzo settore.

L'esperienza svolta con l'accoglienza dei profughi ucraini avrebbe potuto offrire l'occasione di rafforzare e qualificare il sistema di accoglienza dei migranti, dei richiedenti asilo e dei rifugiati nel suo complesso, ad esempio estendendo la progettualità dell'accoglienza diffusa e in famiglia e le forme di supporto a un

---

<sup>81</sup> Si veda Ministero dell'Interno, Cruscotto statistico giornaliero, 15 Maggio 2023, qui: [http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto\\_statistico\\_giornaliero\\_15-04-2023.pdf](http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_15-04-2023.pdf)

<sup>82</sup> Openpolis, Actionaid, *Il vuoto dell'accoglienza: Centri d'Italia 2022*, pag. 8, febbraio 2023 [https://actionaid-it.imgix.net/uploads/2023/02/centri\\_italia\\_il\\_vuoto\\_accoglienza.pdf](https://actionaid-it.imgix.net/uploads/2023/02/centri_italia_il_vuoto_accoglienza.pdf)

inserimento autonomo della società italiana a tutti i richiedenti asilo e rifugiati a prescindere dalla loro provenienza. Niente di tutto questo è successo e il *doppio standard* di accoglienza denunciato da molti sin dai primi mesi della crisi ucraina si è confermato come una realtà di fatto, come ha ricordato anche Maurizio Ambrosini: "Il doppio standard mi sembra si sia inasprito. I rifugiati ucraini vengono protetti, mentre tutti gli altri vengono disumanizzati".<sup>83</sup>

Le nuove norme presenti nella L. n.50/2023 non faranno che peggiorare la qualità dei progetti di accoglienza, ma tale è del resto la volontà politica dell'attuale Governo.

## **CPR: una storia infinita di violazioni e soprusi**

Rimasti per lo più nell'ombra nel corso della lunga emergenza pandemica, benché le organizzazioni antirazziste ne avessero chiesto ancora una volta la chiusura, i CPR sono tornati improvvisamente al centro dell'attenzione mediatica a seguito dell'entrata in carica del nuovo governo. Luoghi di continue violazioni dei diritti umani sin dalla loro istituzione, operata con la L.40/98, sono stati oggetto di numerosi rapporti indipendenti, ma anche istituzionali, accomunati dalla valutazione della loro disumanità e della loro inefficacia.<sup>84</sup> Tutte le analisi disponibili dei dati relativi ai migranti detenuti nei centri di detenzione mostrano che solo una parte, per lo più inferiore al 50%, delle persone detenute viene effettivamente rimpatriata. Ma non sono i dati a fondare evidentemente le scelte dei Governi che senza soluzione di continuità ne hanno voluto il mantenimento, ignorando letteralmente le numerose violazioni dei diritti che sono state e continuano ad essere compiute al loro interno. Si tratta di una storia lunghissima di abusi, cattive gestioni, proteste di detenuti, negazioni del diritto alla salute che purtroppo hanno causato anche la morte di molte persone.

L'attuale Governo ha ribadito la volontà di creare un centro di detenzione in ogni regione italiana e ha previsto a tal fine anche la possibilità di adottare procedure semplificate per affidare la loro gestione, dopo aver stanziato 42,5 milioni a tal fine con la Legge di Bilancio 2023.<sup>85</sup>

Tutto ciò ignorando, solo per ricordare i tempi più recenti, ciò che è successo a Moussa Balde e a Wissem Latif e le motivazioni delle proteste avvenute al Cpr di Pian del Lago, a Restinco, a Milano e poi ancora a Torino e a Gradisca d'Isonzo.

---

<sup>83</sup> Riva P., *L'accoglienza dei profughi ucraini e il secondo welfare, un anno dopo*, Secondo welfare, 24/02/2023

<https://www.secondowelfare.it/immigrazione-e-accoglienza/accoglienza-ucraina-secondo-welfare/>

<sup>84</sup> Per una parziale bibliografia si veda 1998-2017. CIE. Di nuovo. La memoria che manca. qui <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/1998-2017-cie-la-memoria-manca/>

<sup>85</sup> Si veda il capitolo su Migrazioni e Asilo del Rapporto annuale 2023 curato dalla campagna Sbilanciamoci! disponibile qui: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/immigrazione-e-asilo-nel-ddl-di-bilancio-2023/>

Moussa Balde, migrante 23enne della Guinea, il 22 maggio 2021, muore nel Cpr di Torino. La storia di Balde è una delle più crudeli. Balde era stato picchiato a Ventimiglia il 9 maggio 2021 a colpi di spranga da parte di tre persone mentre si trovava per strada. Soccorso dal 118 era stato portato in ospedale a Sanremo con diverse lesioni e un forte trauma facciale. L'aggressione era stata documentata in un video girato da un cittadino e diffuso in rete. Gli aggressori erano stati subito identificati e denunciati per aggressione a piede libero.<sup>86</sup>

Ma Balde, mentre si trovava ancora in ospedale, veniva raggiunto da un decreto di espulsione perché privo di permesso di soggiorno, e così trasferito al Centro di permanenza per il rimpatrio di Torino, all'interno del quale era stato addirittura registrato con nome e cognome sbagliati. Qui era stato messo in isolamento sanitario. Psicologicamente e fisicamente fragile dopo il pestaggio subito, la notte del 22 maggio si è tolto la vita, impiccandosi. Sono indagati il dirigente dell'ufficio immigrazione della Questura, due funzionari suoi sottoposti, due ispettori di polizia e il medico del centro: i reati contestati sono falso, favoreggiamento e sequestro di persona. È invece in attesa di definizione la posizione della direttrice del centro. Wissem Latif, giovane tunisino di 26 anni, è morto il 28 novembre 2021 al San Camillo di Roma legato mani e piedi al letto mentre aveva in corpo tre farmaci sedativi diversi. Wissem era arrivato a Lampedusa ed era passato direttamente da una nave quarantena al Cpr di Ponte Galeria, dove secondo l'avvocato della famiglia, gli sono stati somministrati psicofarmaci ben prima che gli fosse effettuata una diagnosi.<sup>87</sup> Per l'omicidio di Wissem sono indagate quattro persone. Il 12 luglio 2022 Cpr di Pian del Lago, a Caltanissetta, in seguito all'ennesimo rimpatrio di un gruppo di cittadini tunisini, le proteste dei detenuti vengono sedate con la violenza. Una persona viene gravemente ferita, dopo aver ingerito una lametta e con tagli profondi alle braccia, rimane distesa a terra senza alcun soccorso da parte del medico del Cpr. Solo grazie alle proteste dei compagni, il medico interviene e viene permesso l'ingresso all'ambulanza dopo 40 minuti<sup>88</sup>.

Il 31 agosto 2022 muore nel Cpr di Gradisca d'Isonzo un giovane pakistano di 28 anni, appena un'ora dopo il suo ingresso nel centro. È la quinta volta che accade nel centro da quando ha riaperto nel 2019.

---

<sup>86</sup> Il 14 ottobre si apre il processo, nelle forme di rito abbreviato, a carico dei tre italiani imputati di età compresa tra i 29 e i 45 anni. Il fratello e i genitori si costituiscono parte civile. Non viene contestata l'aggravante razziale. L'udienza è aggiornata al 9 dicembre. Il 10 gennaio 2023 i tre aggressori vengono condannati in primo grado a 2 anni di reclusione (con sospensione condizionale della pena) per lesioni aggravate dall'uso di corpi contundenti e il riconoscimento di un risarcimento di 3mila euro alle parti civili, che hanno contestato la prognosi di soli 10 giorni disposta dai medici a seguito della violenza.

<sup>87</sup> Il Post, *Le novità sul caso di Wissem Latif, il migrante morto in ospedale a Roma*, 23/03/2023 <https://www.ilpost.it/2023/03/23/wissem-latif-morto-ospedale-roma/>

<sup>88</sup> LasciateCIEntrare, *Al Cpr di pian del lago, ancora proteste e pestaggi*, 12/07/2023 <https://www.blogsicilia.it/caltanissetta/pian-del-lago-cpr-violenze-giovane-lametta-ingoia-pestaggi-polizia/749260/>

Il 19 dicembre 2022 nel Cpr di Restinco-Brinidisi vengono appiccati alcuni incendi. Un cittadino marocchino di 38 anni perde la vita per aver respirato le esalazioni del fumo mentre dormiva (vi sono indagini in corso per ricostruire le dinamiche dell'accaduto)<sup>89</sup>. Sono denunciate tre persone, due lotti del centro sono danneggiati e diverse aree comuni restano inagibili.<sup>90</sup>

Nella notte fra il 4 e 5 febbraio 2023 nel Cpr di Torino esplose un'altra protesta: il fuoco appiccato in diversi punti rende una parte della struttura inagibile. Sono trasferite 79 delle 121 persone rinchiusi. Il 20 febbraio coloro che sono rimasti danno fuoco alle aree ancora agibili. Ciò porta alla chiusura forzata, seppur non permanente, del centro a metà marzo.<sup>91</sup>

Una nuova protesta parte nel Cpr di via Corelli a Milano il 19 marzo 2023: l'incendio di alcune coperte rende inagibile un settore e causa il trasferimento di alcuni dei detenuti in un'altra struttura.<sup>92</sup>

Infine, un video diffuso dalla rete Mai più Lager-NO ai CPR denuncia un pestaggio subito da un detenuto da parte di alcuni poliziotti in tenuta antisommossa il 20 aprile 2023 nel Cpr di Gradisca, dopo aver chiesto di parlare con il suo avvocato. Nel video sono visibili le ferite riportate sulla schiena. La Questura smentisce e fa riferimento a una protesta che sarebbe avvenuta il giorno stesso.

Una recente inchiesta condotta da Luca Rondi e Lorenzo Figoni per Altreconomia è tornata inoltre a denunciare il grave abuso di somministrazione di psicofarmaci fuori da piani terapeutici verso i trattenuti. "A Milano gli psicofarmaci pesano per il 64% sul totale della spesa sanitaria. A Torino per il 44%, a Roma per il 51%."<sup>93</sup> Difatti, sotto l'effetto di psicofarmaci o sedativi, le persone detenute nei Cpr sono ancora più vulnerabili, tendono a protestare meno spesso, mangiano meno e ciò contribuisce ad abbassare le spese dell'ente gestore.<sup>94</sup> Insomma, la somministrazione di psicofarmaci è la forma più economica e semplice per facilitare la gestione della detenzione. Ma non vi è acquisizione del consenso da parte dei detenuti, o un piano terapeutico, per l'amministrazione dei medicinali, di cui spesso non conoscono neppure la natura.

La chiusura definitiva del sistema di detenzione, oltre che a partire dalle prioritarie motivazioni umanitarie, dovrebbe essere decisa anche considerando il grande dispendio di risorse pubbliche necessarie per l'allestimento, la gestione e la continua ristrutturazione dei centri danneggiati dalle proteste. Come ha

---

<sup>89</sup>Database Cronache di ordinario razzismo, 19/12/2022  
<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/19-12-2022/>

<sup>90</sup>Provincia di Brindisi, *Garante delle persone private della libertà sulla situazione del Cpr Restinco*, 30/01/2023  
<https://www.provincia.brindisi.it/index.php/avvisi-politiche-sociali/5805-garante-delle-persone-private-della-liberta-sulla-situazione-del-cpr-restinco>

<sup>91</sup>D'Aleo G., *Torino, dopo le rivolte via i migranti dal Cpr*, Il Manifesto, 17/03/2023  
<https://ilmanifesto.it/torino-dopo-le-rivolte-via-i-migranti-dal-cpr-2>

<sup>92</sup>Milano Today, *Ancora una rivolta al Cpr: incendio con due intossicati*, 19/03/2023  
<https://www.milanotoday.it/cronaca/incendio/riolta-incendio-cpr.html>

<sup>93</sup>Rondi L.-Figoni L., *Rinchiusi e Sedati. Inchiesta sull'uso di psicofarmaci nei Centri di permanenza per il rimpatrio italiani. Dati inediti mostrano la gravità del fenomeno. Da Milano a Roma*, Altreconomia, n.258, Aprile 2023, pag. 11.

<sup>94</sup> ibid.

documentato da ultimo *Buchi Neri*, il rapporto sui Cpr realizzato dalla Coalizione Italiana Libertà e Diritti Civili: «in un triennio, sono stati spesi 44 milioni di euro per sostenere una gestione privata della detenzione amministrativa che, nell'ultimo ventennio, ha ampiamente dimostrato la sua inefficacia ed improduttività in termini di effettivi rimpatri eseguiti (meno del 50% dei trattenuti).»<sup>95</sup>

Come ormai denunciato da tempo dalle diverse campagne e realtà che chiedono la chiusura dei CPR, l'esternalizzazione della loro gestione a enti privati, ha trasformato il sistema di detenzione amministrativa in un mercato appetibile per soggetti e imprese il cui fine ultimo è il profitto, non certo il benessere delle persone detenute. La negazione degli accessi alle organizzazioni antirazziste e la mancanza di trasparenza rendono i Cpr buchi neri per i diritti in cui, per altro, non vige un ordinamento o un regolamento simile a quello previsto per le carceri.<sup>96</sup>

Ecco perché, la scelta del Governo di procedere nell'ampliamento della rete dei Cpr è destinata a produrre nuove ingiustizie e violazioni dei diritti umani su cui sarà importante tenere alta l'attenzione.<sup>97</sup>

Il 16 aprile 2023 il Governo ha dichiarato con un'ordinanza del Dipartimento della Protezione Civile lo stato d'emergenza per sei mesi "in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo"<sup>98</sup>. Lo stanziamento previsto è di appena 5 milioni di euro, irrisorio. Secondo il Governo la misura permetterebbe di fornire risposte più efficaci e tempestive all'esigenza di gestire gli arrivi e l'accoglienza dei migranti, anche grazie all'utilizzo di poteri straordinari.<sup>99</sup>

Ancora una volta la strategia della paura viene utilizzata per presentare all'opinione pubblica un fenomeno sociale strutturale come un'emergenza da gestire con mezzi straordinari. Lungi dall'essere una strategia nuova, è destinata a fallire, così com'è successo sino ad oggi: i migranti e i richiedenti asilo continueranno giustamente a esercitare il diritto a migrare, garantito dall'art.13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, perché non hanno alternative. Esattamente come le migliaia di giovani italiani ed europei che lasciano il loro paese per costruire altrove un loro progetto di vita.

---

<sup>95</sup> Cild, *Buchi Neri La detenzione senza reato nei Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR)*, Primo rapporto / Gennaio 2020 - Luglio 2021, pag. 47. [https://cild.eu/wp-content/uploads/2021/10/ReportCPR\\_Web.pdf](https://cild.eu/wp-content/uploads/2021/10/ReportCPR_Web.pdf)

<sup>96</sup> Cild, *Governo Meloni, oltre 40 milioni per i CPR*, 28/11/2022 <https://cild.eu/blog/2022/11/28/governo-meloni-oltre-40-milioni-per-i-cpr/>

<sup>97</sup> Segnaliamo che a seguito delle dichiarazioni del Sindaco e del Prefetto di Firenze in merito alla futura apertura di un CPR in Toscana, ASGI, insieme a 40 associazioni, ha promosso una campagna contro l'apertura di un CPR in Toscana.

<sup>98</sup> Il testo è disponibile qui: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2023/04/19/23A02349/sg>

<sup>99</sup> *Avvenire*, *Cdm. Migranti, il governo dichiara lo stato d'emergenza. I dubbi di Migrantes (Cei)*, 11/04/2023 <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/cdm-emergenza-nazionale-per-6-mesi-migranti>

Una strada possibile per uscire dall'infernale trappola *dell'emergenza migratoria* che ci viene propinata e imposta da decenni è iniziare a lavorare oggi a una profonda e articolata riforma del T.U. 286/98 (che proprio quest'anno compie trenta anni), per chiederne l'approvazione in Parlamento, non appena si creerà un clima politico favorevole.

Nel frattempo, la solidarietà dal basso, la denuncia delle violazioni dei diritti, la protezione quotidiana delle persone e un capillare lavoro di ricostruzione di una cultura antirazzista e solidale meritano l'impegno e l'attenzione di chiunque abbia a cuore la garanzia della parità dei diritti e la lotta contro ogni forma di xenofobia e di razzismo.

**3.**

**Cittadinanza.**

**Dopo 30 anni,  
punto e a capo**

Il 2022 è stato l'anno in cui la [legge n.91/92 "Nuove norme sulla cittadinanza"](#) ha compiuto 30 anni e quello in cui è fallito ancora una volta, come nel 2017, il percorso parlamentare avviato per riformarla. La crisi anticipata della legislatura spiega solo in parte l'esito di un'iniziativa che si è palesata particolarmente impervia sin dalle prime battute.

I **contenuti riduttivi** della proposta di riforma, il numero e la natura degli emendamenti presentati dalle forze politiche tradizionalmente ostili (Lega Nord e Fratelli d'Italia in modo netto, Forza d'Italia con maggiore ambiguità), ma anche la timidezza con cui si sono mosse le forze politiche che l'hanno promossa e che avrebbero dovuto facilitare la tempestiva discussione del testo (Movimento 5 Stelle e Partito Democratico), hanno mostrato quanto sia ancora profonda la distanza che separa le istituzioni italiane dalla società che dovrebbero rappresentare, come hanno denunciato il movimento degli [italianisenzacittadinanza](#) e la campagna [Dalla parte giusta della storia](#).

## La proposta di riforma

Il [testo unificato](#) della proposta di riforma, presentato alla Commissione Affari Costituzionali della Camera l'8 marzo 2022 su iniziativa dell'on. Brescia, prevedeva che potesse acquistare la cittadinanza italiana su richiesta dei genitori il minore straniero nato in Italia che avesse risieduto legalmente e senza interruzioni in Italia e frequentato regolarmente, per almeno 5 anni, uno o più cicli scolastici (il cosiddetto *ius scholae*). Questa possibilità veniva aperta anche al minore non nato in Italia purché arrivato prima dei 12 anni di età. La proposta non prevedeva nessuna modifica delle modalità di acquisizione della cittadinanza da parte dei cittadini di paesi terzi adulti che, in base alla legge vigente, devono risiedere ininterrottamente in Italia per dieci anni (oltre che soddisfare determinati requisiti di reddito a seconda delle dimensioni del nucleo familiare) per poter presentare la domanda di naturalizzazione.

Il testo approvato in aula solo il 29 giugno 2022, dopo numerosi rinvii e nonostante il fermo ostruzionismo della Lega Nord e di Fratelli d'Italia, aveva introdotto alcune modifiche: la richiesta del compimento (e non della mera frequentazione) del ciclo di studi nel caso della scuola primaria; la previsione di requisiti essenziali per i corsi di formazione professionale idonei ad abilitare la richiesta di cittadinanza; la possibilità che a presentare la domanda per conto del minore fosse uno dei genitori (anziché entrambi). Era stata inoltre eliminata la richiesta della residenza continuativa del minore.

La tardiva calendarizzazione in aula, le dimissioni del Governo Draghi (21 luglio) e il ritorno alle urne hanno impedito che l'effettiva posizione delle forze politiche si palesasse in modo compiuto tramite la discussione e la votazione della proposta di riforma nelle aule del Parlamento.

## **Dietro le tecniche parlamentari, un'idea di cittadinanza retriva, escludente e antidemocratica**

Lega Nord e Fratelli d'Italia hanno presentato rispettivamente 484 e 167 emendamenti in Commissione. Ben 200 proposte emendative sono state dichiarate subito inammissibili. La strumentalità di alcuni emendamenti era del resto evidente. Dalla proposta di introdurre esami sugli usi e i costumi del paese (sagre e feste regionali comprese), a quella di prevedere nuovi vincoli ostativi per coloro che avessero commesso reati di bullismo o violenze a scuola, alla richiesta di un rendimento scolastico medio superiore all'8 o a 90/100 per le qualifiche professionali. L'attuale Presidente del Consiglio, ad esempio, aveva firmato un emendamento volto a richiedere il compimento di almeno due cicli scolastici, pari a una frequenza scolastica di almeno 8 anni.

Gli emendamenti e la discussione accidentata del testo in Commissione hanno svelato **i limiti angusti di un'idea di cittadinanza anacronistica ed escludente** che sembra ancora prevalere in una parte del mondo istituzionale: una concezione fondata sull'idea di *nazione*, sulla rivendicazione identitaria dei confini territoriali, culturali, religiosi e, anche, sociali, laddove il percorso di acquisizione della cittadinanza da parte dei cittadini stranieri non comunitari viene legato al *merito* (scolastico e professionale). Da diritto la cittadinanza si trasforma in un *premio*, un esame atto a certificare la "vera integrazione" del giovane cittadino straniero. Questa idea costituisce il vero ostacolo alla riforma di una legge che rappresenta oggi **uno degli esempi più eclatanti di razzismo istituzionale** perché ignora del tutto la composizione reale della società italiana e i più di cinque milioni di cittadini stranieri che vivono stabilmente nel nostro paese. Tra questi 1 milione sono minori (1-17 anni), circa 877mila frequentano le scuole italiane di cui il 65% nati in Italia.

Ignorata anche una gran parte dell'opinione pubblica che, considerando i risultati di alcuni sondaggi, sembrerebbe molto più aperta e inclusiva dei membri del Parlamento. Ad esempio, secondo un sondaggio commissionato da ActionAid<sup>100</sup> a Quorum/Youtrend, pubblicato nel giugno 2022, molti italiani (62%) non conoscevano i contenuti della proposta di riforma, ma una volta informati, si sono dichiarati in gran parte "abbastanza" o "molto d'accordo" (59%), anche quando hanno dichiarato di votare Lega o Fratelli d'Italia.

La breve e anomala campagna elettorale che ha preceduto le elezioni politiche del 25 settembre 2022 ha per lo più rimosso il tema della cittadinanza, presente nei programmi elettorali dei partiti di centro-sinistra e del Movimento 5 Stelle, ma poco evocato nel dibattito pubblico che ha preceduto il voto.

---

<sup>100</sup> Si veda il comunicato con la presentazione dei risultati qui: <https://www.actionaid.it/informati/press-area/sondaggio-quorum-youtrend-actionaid>

Gli equilibri politici e parlamentari attuali rendono poco probabile il rilancio di un'iniziativa parlamentare su questo fronte. Ma l'ingiustizia che produce lo scarto esistente tra la legislazione sulla cittadinanza e i cittadini di fatto che compongono la società italiana non può essere accettata con rassegnazione.<sup>101</sup>

Non solo perché produce e riproduce ogni giorno discriminazioni nei confronti di migliaia di persone, ma anche perché esclude in questo modo la possibilità di rianimare anche grazie a energie, conoscenze, sensibilità nuove ed eterogenee il nostro sistema democratico, in crisi profonda.

Come ha evidenziato bene Asgi in un suo documento, negare la pienezza dei diritti civili e politici a quasi un decimo della popolazione residente significa anche rendere meno democratico il nostro paese.<sup>102</sup>

Anche per questo, oltre che per contrastare le discriminazioni istituzionali che discendono dall'attuale legge sulla cittadinanza, tornare a parlare dei diritti di cittadinanza al di fuori delle aule parlamentari e sostenere tutte le forme di partecipazione e cittadinanza dal basso, è urgente.

---

<sup>101</sup> Si veda: S. N'Kombo, *Cittadinanza: quel problema irrisolto dello Stato italiano*, qui: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/cittadinanza-quel-problema-irrisolto-dello-stato-italiano/>

<sup>102</sup> Si veda: Asgi, *Un'altra idea di cittadinanza*, Aprile 2022, disponibile qui: [https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2022/04/2022\\_Cittadinanza2.pdf](https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2022/04/2022_Cittadinanza2.pdf)

**4.**

**Volti nuovi,  
storie vecchie:  
decostruire  
un immaginario  
razzista in Italia**

L'immaginario collettivo è l'insieme di concetti, simboli, rappresentazioni e valori presenti fra i membri di una comunità, è l'anticamera della memoria collettiva. In una società come la nostra, fortemente esposta alle immagini fornite dai social media o dal mondo dello spettacolo, anche la cultura *mainstream* svolge un ruolo cruciale nella costruzione e nel mantenimento di un immaginario razzista.

Il 2020 è stato un anno in cui a seguito del brutale omicidio di George Floyd<sup>103</sup> visibile in un video in tutte le piattaforme social, negli Stati Uniti ed in seguito in tutto il mondo occidentale ci si è interrogati sul razzismo, andando ad intervenire dove possibile anche sulle produzioni cinematografiche o sulla serialità televisiva. Le principali piattaforme streaming - i.e. Netflix, Amazon Prime o Disney Plus - seguendo il motto "Representation matters" hanno lavorato molto sulla rappresentazione mediatica delle soggettività afroamericane, di origine asiatica o di origine latina, cercando di scardinare stereotipi presenti nelle narrazioni. Questa tendenza ha interessato anche altri paesi: in Italia serie come *Summertime* (2020-in corso), *Zero* (2021) o il film *Autumn Beat* (2022), queste ultime scritte dall'autore italo-angolano Antonio Dikele Di Stefano, sono andate in questa direzione. Possiamo dunque dire che è cambiata la rappresentazione delle persone con *background* migratorio nel mondo dello spettacolo?

## **Nuovo anno, vecchi stereotipi: un immaginario criminalizzante o pietista**

Il caso del **video della canzone "Ri-cer-ca-to" dello Zecchino d'Oro** sembra smentire questa ipotesi. Nel video, pubblicato alla fine del 2021, il bambino protagonista e voce principale scappava dalla polizia perché aveva i pidocchi. Il fatto che il bimbo "ricercato" fosse nero e i poliziotti fossero interpretati da bambini bianchi ha scatenato una giusta pioggia di critiche tale per cui, all'inizio del 2022, il video è stato cancellato e sostituito con uno meno stigmatizzante. Quelle immagini, come ha denunciato in una riflessione *Razzismo Brutta Storia*<sup>104</sup>, associano le persone straniere alle idee di sporcizia e di criminalità, non discostandosi affatto dal tipo di rappresentazione presente nei media prima del cruciale 2020.

---

<sup>103</sup> George Floyd era un cittadino afroamericano che venne ucciso dalle forze dell'ordine il 25 Maggio 2020 a Minneapolis. La sua morte fu a seguito di un arresto per utilizzo di banconota contraffatta: la colluttazione fra lui e i 4 agenti finì con l'immobilizzazione di Floyd a terra, in particolar modo l'agente Derek Chauvin tenne il ginocchio sul suo collo per 9 minuti e 29 secondi, sollevandolo solo all'arrivo dei paramedici, nonostante George Floyd avesse perso conoscenza già da tre minuti. Questa vicenda fu ripresa da più persone e diffusa in rete e dopo che George Floyd fu dichiarato deceduto in ospedale, la sera dello stesso giorno, si scatenarono proteste prima nella città di Minneapolis e poi in moltissime altre città degli Stati Uniti, per denunciare la brutalità delle forze dell'ordine contro i cittadini afroamericani e le cittadine afroamericane.

<sup>104</sup> "Di pidocchi e di poliziotti – Una riflessione", a cura di Experts, *Razzismo Brutta Storia*, <http://www.razzismobruttastoria.net/2021/12/20/pidocchi-poliziotti-riflessione-cura-experts-razzismo-brutta-storia/>

Questo episodio non nega il fatto che nel mondo dello spettacolo italiano ci sia una maggiore presenza di persone di origine straniera, spesso anche con ruoli importanti come nel caso dell'attrice italo-senegalese **Lorena Cesarini** che interpreta Isabel in *Suburra*. Tuttavia, se nella serie, Isabel è una prostituta, ruolo spesso affidato a donne di origine africana o est europea, anche fuori dal set, quando l'attrice viene mostrata come esempio di "donna (nera) che ce l'ha fatta", la narrazione dietro la sua storia è ricca di ingenuo pietismo. Sicuramente il monologo presentato da Lorena Cesarini alla Settantaduesima edizione del Festival Sanremo mette in luce il razzismo che ha subito durante la kermesse<sup>105</sup>, come i commenti ricevuti dopo l'annuncio della sua co-conduzione al festival<sup>106</sup>, in cui "la donna nera che ce l'ha fatta" veniva riportata nuovamente ai ruoli stereotipati ancora vivi nell'immaginario collettivo. Eppure, l'ingenuo pietismo presente nel monologo di Cesarini ascrive questa violenza alla sua sola esperienza, non mettendo in luce il carattere sistemico del problema con l'effetto di suscitare pena ed empatia in chi ascolta anziché di stimolare una riflessione sulla società o su quanto il razzismo sia interiorizzato a tal punto da fare qualcosa di razzista senza averne intenzione.

Non sta alla TV sostituirsi alle istituzioni educative, alle associazioni o ai movimenti, ma non si può negare l'indiretto ruolo educativo che ha nei confronti dei suoi telespettatori e delle sue telespettatrici. Per questo è importante la rappresentazione di una precisa parte di società esistente, quella in cui il retroterra autoctono e migratorio si contaminano e si arricchiscono costantemente. Tuttavia, la struttura narrativa che regge questa rappresentazione deve essere in grado di restituire la complessità che caratterizza la realtà e non parlare solo di casi isolati o, peggio ancora, di incredibili eccellenze. Facendo un salto al 2023, con le reminiscenze del Sanremo appena trascorso, anche il caso di Paola Egonu è emblematico in tal senso.

## **Meritarsi di entrare nell'immaginario collettivo: Paola Egonu e Khaby Lame**

Già da prima del 2022 la pallavolista si è distinta per le sue doti di giocatrice ed i numerosi record, l'ultimo proprio alla Volleyball Nations League con una schiacciata di 112,7 km/h. Quel campionato, tuttavia, è stato oscurato durante i Mondiali di pallavolo da uno sfogo della giocatrice col suo manager in cui ha affermato di voler lasciare la maglia azzurra dopo che le è stato chiesto se fosse

---

<sup>105</sup> Ward V. C., (2022), "Lorena Cesarini e il monologo contro il razzismo a Sanremo: Mi sento fiera, bella in modo libero", *Vogue*,

<https://www.vogue.it/news/article/sanremo-2022-lorena-cesarini-monologo-razzismo-foto>

<sup>106</sup> Cronache di ordinario razzismo, Il razzismo quotidiano,

<https://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/11-01-2022/>

italiana.<sup>107</sup> A nulla sono servite le precisazioni in cui Egonu ha dichiarato di volersi prendere una pausa<sup>108</sup>; da quel momento si sono succedute molteplici piogge di critiche e commenti violentemente razzisti dopo ogni apparizione televisiva inclusa quella a Sanremo.<sup>109</sup>

Questo caso pone un'altra questione rispetto alla rappresentazione delle persone con *background* migratorio: la possibilità di entrare nell'immaginario collettivo non coincide con la sua ridefinizione, ma sembra subordinata al mantenimento della narrazione dominante. In altre parole, il concetto di *meritarsi* il posto in cui si sta, di dover ringraziare lo "Stato" o il cosiddetto "popolo italiano" per aver ottenuto educazione, opportunità di realizzazione personale – che, ricordiamo, sono dei diritti garantiti anche dalla Costituzione - o anche il riconoscimento della propria cittadinanza, non emancipano mai la soggettività razzializzata dal suo status di marginalità.

Proprio sul tema cittadinanza un caso emblematico, per quanto risolto in positivo per la persona coinvolta, è quella del TikToker Khaby Lame, il 22enne di origine Senegalese che ha ottenuto la cittadinanza la scorsa estate<sup>110</sup>. Ciò che ha fatto scalpore è stato un tweet del sottosegretario al Ministero degli Interni che ha dichiarato che il giovane, che qualche giorno prima era diventato il tiktoker più seguito al mondo, avrebbe ottenuto la cittadinanza<sup>111</sup>. Il Ministero degli Interni, mentre veniva messa in pausa la riforma sulla cittadinanza, si è mosso in fretta con la pratica di un ragazzo famoso i cui video prodotti erano già entrati nell'immaginario collettivo, soprattutto fra giovani. Un'altra eccezione, dunque, il "premio per uno che se l'è meritato", che "ce l'ha fatta da solo", anziché la garanzia del diritto di tutte e tutti coloro che vivono nel nostro paese ad essere riconosciute e riconosciuti pienamente come cittadini.

---

<sup>107</sup> Chiusano M., "Paola Egonu lascia la Nazionale: Mi hanno chiesto perché sono italiana, questa è stata la mia ultima partita", La Repubblica, 15 ottobre 2022, [https://www.repubblica.it/sport/volley/2022/10/15/news/egonu\\_lascia\\_nazionale\\_italiana\\_sfogo-370190370/](https://www.repubblica.it/sport/volley/2022/10/15/news/egonu_lascia_nazionale_italiana_sfogo-370190370/)

<sup>108</sup> "Lo sfogo della Egonu: "Lascio la nazionale". Poi precisa: "Solo una pausa" VIDEO", Ansa, 17 Ottobre 2022, [https://www.ansa.it/sito/notizie/sport/pallavolo/2022/10/15/lo-sfogo-della-egonu-lascio-la-nazionale.-poi-precisa-solo-una-pausa\\_3bc0228e-ff07-4c0b-a097-899ac2efde03.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/sport/pallavolo/2022/10/15/lo-sfogo-della-egonu-lascio-la-nazionale.-poi-precisa-solo-una-pausa_3bc0228e-ff07-4c0b-a097-899ac2efde03.html)

<sup>109</sup> Cronache di ordinario razzismo, Il razzismo quotidiano, <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/15-01-2023-2/>, <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/11-02-2023/>, <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/databaserazzismo/18-02-2023/>

<sup>110</sup> Khaby Lame, la persona più seguita al mondo su TikTok, ha ottenuto la cittadinanza italiana, Il Post, 17 Agosto 2022

<https://www.ilpost.it/2022/08/17/khaby-lame-cittadinanza-italiana/>

<sup>111</sup> Khaby Lame sarà presto cittadino italiano: firmato il decreto del ministero, La Repubblica , 24 Giugno 2022

[https://torino.repubblica.it/cronaca/2022/06/24/news/khaby\\_lame\\_cittadinanza\\_italiana-355282909/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2022/06/24/news/khaby_lame_cittadinanza_italiana-355282909/)

## La difficoltà di decostruire un immaginario razzista: il politicamente corretto

Riuscire a decostruire l'immaginario razzista attraverso un cambiamento della rappresentazione delle persone con *background* migratorio nei media, nel mondo dello spettacolo o dell'arte è importante. Significa accettare l'esistenza di una determinata parte del paese che non può più essere identificata con una minoranza, significa permettere alle persone di origine straniera e parte integrante di questa società di poter riconoscere sugli schermi un pezzo della propria storia. Oltre al potersi riconoscere nel reale o nel verosimile, importante è la possibilità di entrare anche nei sogni e nella fantasia, come accaduto per le tante bambine e bambini che hanno visto il trailer del **remake della Sirenetta**<sup>112</sup>, rivisitazione in live-action del cartone disneyano che ha ricevuto molte critiche per la scelta di far interpretare la protagonista all'attrice afroamericana Halle Bailey. Fra le principali accuse<sup>113</sup>, comune a molti di questi casi, c'è quella del politicamente corretto.

Il concetto di *politically correct* sta diventando la trincea del pensiero reazionario rispetto ad ogni opportunità di decostruzione, critica o anche mera variazione dell'immaginario prevalente, profondamente intriso di razzismo. Secondo il pensiero mainstream, è politicamente corretto non permettere di utilizzare insulti razzisti; è politicamente corretto ritenere giusto che la soprano Angel Blue non accetti di cantare all'arena di Verona perché in Italia si usa la blackface<sup>114</sup>; è politicamente corretto rimuovere lo **Spot pubblicitario del Mascara di Layla Cosmetics**, in cui erano presenti dei ballerini neri nudi che richiama ambigualmente lo slogan **"The longer the better"**<sup>115</sup>. Con la scusa di attaccare un sistema che ha aumentato la rappresentazione mediatica di persone di origine straniera, individuando in questa categoria un target commerciale più che soggettività da riconoscere, la visione dominante si appiattisce anche davanti ad azioni che spesso vanno in direzione di una consapevolezza antirazzista.

---

<sup>112</sup>Del Zotto A., La reazione dei bambini neri alla nuova Sirenetta: "Ha la pelle come me!", La Stampa, 14 Settembre 2022,

[https://www.lastampa.it/spettacoli/cinema/2022/09/14/video/la\\_reazione\\_dei\\_bambini\\_neri\\_alla\\_nuova\\_sirenetta\\_ha\\_la\\_pelle\\_come\\_me-8667552/](https://www.lastampa.it/spettacoli/cinema/2022/09/14/video/la_reazione_dei_bambini_neri_alla_nuova_sirenetta_ha_la_pelle_come_me-8667552/)

<sup>113</sup> La Sirenetta diventa nera, polemica sui social: "Reazioni razziste", La Repubblica, 12 Settembre 2022,

[https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2022/09/12/news/sirenetta\\_nera-365374975/](https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2022/09/12/news/sirenetta_nera-365374975/)

<sup>114</sup> Leunkeu L., Pelli bianche, maschere nere: perché dipingersi la faccia di nero (blackface) è una pratica razzista, Valigia Blu, 7 agosto 2022,

<https://www.valigiablu.it/blackface-italia/>

<sup>115</sup> Griggio S., Lo spot del mascara "The longer, the better" con riferimento al cliché del 'superdotato di colorÈ fa infuriare il web, Il Fatto Quotidiano, 9 Maggio 2022, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/05/09/lo-spot-del-mascara-the-longer-the-better-con-riferimento-al-cliche-del-superdotato-di-colore-fa-infuriare-il-web/6585438/>

Alla luce di quanto accaduto nel 2022 anche nel mondo dello spettacolo, sembra chiaro che l'immaginario collettivo non è cambiato. È aumentata la presenza di persone dal *background* migratorio nel mondo dello spettacolo in quanto queste sono diventate anche un target per l'industria d'intrattenimento, ma non mancano l'utilizzo degli stereotipi o la ricorrenza di contesti denigratori con battute razziste spacciate per goliardia a fare da cornice narrativa a ciò che viene rappresentato.

Perché è così difficile staccarsi da questo tipo di narrazione che passa dal pietismo alla criminalizzazione, in cui per trovare un posto in una storia bisogna comunque dimostrare di meritarselo? Questa necessità del mondo dello spettacolo di avere maggiore *diversità* o "inclusività" è avvenuta quando dal 2020 in ogni piattaforma social la società statunitense non poteva più fingere di non essere razzista dopo l'Omicidio di George Floyd.

In Italia c'è una grande resistenza proprio rispetto a questa consapevolezza: non si vuole riconoscere il razzismo strutturale, sistemico e interiorizzato che è presente anche nel nostro paese. Una rappresentazione che cerchi di rispecchiare il più possibile la realtà, comprendendo le persone razzializzate, non può non raccontare la presenza di pregiudizi razzisti contrastando questa resistenza. Per questo si cerca di parlarne riconducendolo a casi singoli o in maniera fortemente emotiva anziché politica, non decostruendo quella cornice narrativa sopra citata. Per questo si mantiene nella narrazione stessa il protagonismo di persone che nell'immaginario hanno comunque una posizione di potere o di privilegio: all'interno delle storie, il punto di vista di chi narra o pensa una produzione, il pubblico principale di riferimento, tutto è impregnato di quello che Toni Morrison definiva *white-gaze*. L'industria dello spettacolo si muove così, aumenta la rappresentazione, mantiene gli stereotipi, parla di razzismo senza denunciare il suo carattere strutturale, nel tentativo di accontentare tutti e tutte, sembra non accontentare nessuno.

C'è un altro aspetto importante su cui è necessario riflettere. Quando si parla di mondo dello spettacolo e del suo rapporto con la rappresentazione delle cosiddette minoranze non si parla solo di cultura o di antirazzismo, ma soprattutto di *mercato*. Questo è ciò che non soddisfa il mondo dell'attivismo antirazzista. Tuttavia, queste leggi di mercato, in maniera forse caotica, ci costringono sempre più a sentire con frequenza la parola razzismo nella nostra quotidianità, anche andando al di là dei casi di cronaca, intervenendo sulla fantasia, e poi sulla nostra memoria, fino ad arrivare al modo di percepire la nostra individualità. Intervenedo in altre parole sul nostro immaginario. Questo è ciò che spaventa il mondo conservatore.

Riconsiderando il contesto italiano, l'immaginario collettivo risulta ancora profondamente intriso di razzismo, ma su di esso si è aperto uno squarcio. In questo squarcio, in un processo sicuramente lento, devono inserirsi nuove storie e nuove immagini.

Una serie Netflix arriva nelle case prima di una piazza chiamata dai movimenti o di una campagna comunicativa di un'associazione e se non avrà l'effetto di radicare nelle menti un pensiero politicamente antirazzista, avrà quello di far

comprendere che una persona, la cui storia spesso viene dimenticata o non considerata, esiste all'interno della società. Per sentirsi parte di un gruppo serve anche la condivisione di quella sfera del non palpabile che è l'immaginario, condivisione che passa attraverso le rappresentazioni che, in questo caso, assumono il significato di essere visti per quello che si è. È qualcosa di indispensabile, una proto-consapevolezza che precede l'attivazione per il cambiamento.

## **Sport. Mondiali: l'estrema destra fra razzismo e islamofobia**

Parlare del razzismo nello sport non può non farci pensare a quanto accaduto nei Mondiali 2022 in Qatar. La competizione è stata circondata da tantissime polemiche e critiche soprattutto rispetto alla violazione dei diritti dei lavoratori per la costruzione dei campi da calcio, hotel e autostrade per accogliere i team sportivi e i tifosi pronti a supportare la propria squadra.<sup>116</sup> Criticità ci sono state anche rispetto ai diritti umani di un Paese in cui l'omosessualità viene criminalizzata e la parità di genere non è un argomento di discussione politica: durante la competizione è stato vietato di portare bandiere arcobaleno a sostegno della comunità LGBTQIA+ per poi autorizzarle solo sugli spalti<sup>117</sup>, una maglia dedicata a Mahsa Amini, donna iraniana uccisa dalla polizia religiosa a Teheran, è stata rimossa<sup>118</sup>.

L'Italia in questi mondiali non ha avuto il protagonismo sperato da molti tifosi vista la non qualificazione alla competizione, ma un piccolo fatto positivo è avvenuto: tanti giovani e giovani italiani e italiane, con e senza cittadinanza, di origine straniera hanno visto le squadre che rappresentano la nazionale del loro paese d'origine qualificarsi per la prima volta ai mondiali. Sono stati i mondiali che hanno visto per la prima volta, ad esempio, qualificarsi cinque squadre africane: Camerun, Senegal, Ghana, Tunisia e Marocco. In un paese in cui il calcio ha una centralità nella definizione di un immaginario comune - esattamente come il mondo dello spettacolo, da cui il calcio non si distacca - questo fatto ha un ruolo di primaria importanza per le tante persone italiane di seconda generazione quando si parla di rappresentazione.<sup>119</sup>

---

<sup>116</sup> Si veda Qatar 2022: mondiali senza diritti, Ispi Online, 21 Novembre 2022,

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/qatar-2022-mondiali-senza-diritti-36750>

<sup>117</sup> F. Leva, Mondiali Qatar, La Fifa autorizza le bandiere arcobaleno all'interno degli stadi, Il Napolista, 24 Novembre 2022,

<https://www.ilnapolista.it/2022/11/mondiali-qatar-la-fifa-autorizza-le-bandiere-arcobaleno-allinterno-degli-stadi/>

<sup>118</sup> Si veda la suggestiva Galleria di immagini pubblicata da Sky Sport, Qatar 2022, rimossa maglia dedicata a Mahsa Amini durante Galles-Iran, Sky Sport, 25 Novembre 2022,

<https://sport.sky.it/calcio/mondiali/2022/11/25/iran-protesta-donne-galles-mondiali#03>

<sup>119</sup> Su immaginario e rappresentazione si rimanda al capitolo 4 del Dossier

Tuttavia, come già visto nel capitolo precedente, la forte resistenza al cambiamento di immaginario ha investito anche la percezione di questi mondiali a scapito di tantissimi e tantissime persone tifose di origine straniera. Si è scatenata una serie di attacchi violenti verso i tifosi, dapprima verbalmente, come il post pubblicato dal capogruppo della Lega in Consiglio Comunale a Santarcangelo di Romagna che ha definito i tifosi Marocchini "scimmie urlatrici"<sup>120</sup>, fino ad arrivare a vere proprie aggressioni fisiche. Fra queste ultime, la più violenta è stata un raid avvenuto a Verona a seguito della vittoria del Marocco sulla Spagna: dei giovani di estrema destra locale avrebbero architettato un agguato attaccando con manganelli e cinture le vetture con all'interno i tifosi che transitavano in festa per Corso Porta Nuova; una donna è rimasta leggermente ferita e tredici giovani sono stati fermati e identificati.<sup>121</sup>

Queste violenze che hanno colpito soprattutto i tifosi e le tifose del Marocco, squadra che è riuscita ad arrivare in semifinale, sono intrise di una visione razzista che si avvalga dell'argomentazione del *decoro* per colpire la gioia di una comunità e che utilizza per compiere violenze razziste le metodologie fasciste. Queste violenze, però, vanno ascritte ad un clima di razzismo che non colpisce solo la comunità di origine marocchina, ma più in generale le persone di origine araba e di cultura islamica.

L'attenzione mediatica attorno alla repressione delle donne in Afghanistan e in Iran ha riportato in Italia un clima islamofobico che fa perno sulla contrapposizione fra un Occidente "civilizzato" e un Oriente in cui i diritti non esistono. Questa visione che contrappone occidente e oriente come mondi distanti e impermeabili, i cui *ethos* hanno differenti valori morali, ha una profonda radice nella storia del pensiero occidentale ed è ancora presente nelle forme di razzismo che colpiscono persone di origine araba o di cultura musulmana. Del resto, il commento razzista del consigliere comunale di Santarcangelo in Romagna sulle modalità di festeggiamento dei tifosi marocchini, si inquadra in un contesto di pensiero in cui le persone di origine non occidentale sono etichettate come incivili.

Il razzismo presente all'interno dello sport, coinvolgendo gli sportivi stessi, ma anche i semplici tifosi, non è avulso dal contesto generale che lo circonda, anzi lo assorbe e spesso ne diventa megafono. Le aggressioni avvenute durante i mondiali, come la violenza mediatica che si è scatenata durante le olimpiadi di Tokyo 2020 (svoltesi nel 2021), sono frutto di un razzismo strutturale che investe gli spazi di aggregazione sportivi, dal locale di una piccola società sportiva, fino allo

---

<sup>120</sup>D.Particelli, "I tifosi del Marocco? Scimmie urlatrici": il leghista Fiori nella bufera, La Gazzetta dello Sport, 12 Dicembre 2022,

<https://www.gazzetta.it/attualita/12-12-2022/marco-fiori-lega-definisce-scimmie-uratrici-i-tifosi-del-marocco.shtml>

<sup>121</sup>[**TW: Video dell'aggressione**], Verona, aggressione con catene e manganelli ai tifosi marocchini in festa, La Gazzetta, 7 dicembre 2022, <https://www.gazzetta.it/Calcio/Mondiali/07-12-2022/verona-aggredditi-catene-manganelli-tifosi-marocchini-4501441658905.shtml>

sport trasmesso sugli schermi vissuto spesso come tifoseria<sup>122</sup>. Ricostruirne le dinamiche e gli intrecci è indispensabile per individuare gli spazi di intervento in cui si deve formare una coscienza antirazzista.

---

<sup>122</sup> La diffusione e il radicamento del razzismo e della xenofobia in tutto il mondo dello sport emerge per altro chiaramente nel rapporto sperimentale *“Le discriminazioni nel mondo dello sport”* pubblicato da Lunaria in collaborazione con Uisp Aps e Unar nell'ottobre 2022 e disponibile qui: <https://www.cronachediordinariorazzismo.org/wp-content/uploads/0Rapporto-UNAR-impaginatoLE-DISCRIMINAZIONINELMONDODELLOSPORT18ottobreDEF.pdf>



**Lunaria** è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, laica, indipendente e autonoma dai partiti fondata nel 1992. Promuove la pace, la giustizia sociale ed economica, l'uguaglianza e la garanzia dei diritti di cittadinanza, la democrazia e la partecipazione dal basso, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale.

Lunaria pratica e favorisce processi di cambiamento sociale a livello locale, nazionale e internazionale attraverso attività di *advocacy*, di animazione politico-culturale, di comunicazione, di educazione non formale, di formazione e di ricerca, campagne di informazione e di sensibilizzazione e il lavoro in rete.

Mobilità e volontariato internazionale, politiche giovanili, migrazioni e lotta al razzismo, analisi delle politiche pubbliche di bilancio, economiche e sociali, sviluppo sostenibile, lotta contro le disuguaglianze, sono al centro del suo impegno sociale.

**Cronache di ordinario razzismo** è un sito di informazione, approfondimento e comunicazione ideato nel 2011 da Lunaria per dare un contributo alla costruzione di una memoria collettiva del razzismo in Italia e per promuovere la diffusione di una cultura fondata sulla garanzia dei diritti di cittadinanza e delle pari opportunità per tutte e tutti.

## **Lunaria**

via Buonarroti 39 00185 Roma  
Tel. 06.8841880 Fax: 06.8841859  
antirazzismo@lunaria.org  
www.lunaria.org

**[www.cronachediordinariorazzismo.org](http://www.cronachediordinariorazzismo.org)**

